INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Sta Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0,25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 31. — Semestre L. 16. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ECHI DI SPAGNA

I.

In viaggio per Barcellona.

Barcellona, 27 agosto.

Quando, trovata finalmente una breve ora per raccoglierci, ci guardiamo intorno e ci domandiamo dove siamo, ci par quasi di sognare. Viaggio di terra, viaggio di mare, stringimenti di nuove conoscenze, rinnovamento d'antiche, ricevimenti grandiosi in terra straniera, banchetti, rappresentazioni, conversazioni amichevoli, discussioni burrascose, gite a piedi ed in carrozza, corse al telegrafo, tutto s'è susseguito ed alternato con una rapidità tale da far perdere la bussola a chi è abituato ad una vita tranquilla e monotona e da stancare anche i più robusti.

E non è finita. Questa vita da Ebrei erranti di lusso durerà ancora un par di settimane, dopo le quali considereremo come un beneficio di Dio la pace dei nostri focolari.

***

All'invito fatto dalla Società di Navigazione la *Veloce* per una gita da Genova a Barcellona e ritorno per terra risposero ammatura giornalisti di varie città d'Italia, predominando, come era da aspettarselo, il maggior contingente della capitale.

Non vi ripeto qui l'elenco degli intervenuti, poichè certo l'avrete già pubblicato.

Si doveva essere molti di più, e specialmente doveva esserci un maggior numero di pubblicisti aventi un'estesa notorietà. Erano annunciati il presidente e i due vice-presidenti dell'Associazione della Stampa, gli onorevoli Bonghi e Roux e il cav. Avanzini, e, noi non sappiamo ancora perchè, non vennero nessuno di loro, il che diede luogo ad inconvenienti abbastanza gravi, e fu notato sui giornali catalani e castigliani. Credevasi che venissero i deputati De Zerbi e De Renzis, e se ne stettero a casa loro. Fu peccato perchè, colla loro venuta, in una dimostrazione che prese così grandi proporzioni, l'Italia giornalistica sarebbe stata più completamente e meglio rappresentata. (1)

***

Poche ore prima dell'imbarco, la Stampa genovese, o, per essere più esatti, la Direzione del *Secolo XIX*, offrì un elegante ed abbondante banchetto nel rinomato stabilimento genovese della *Concordia*. Questo fu dapprincipio un po' freddoccio, sia a causa della mancanza della presidenza dell'Associazione della Stampa, sia perchè non ci conoscevamo ancora a vicenda. Ma prima che il banchetto finisse l'*entrain* era già venuto.

E così si inaugurò quella interminabile serie di banchetti, che, disturbando dalle ordinarie abitudini della vita casalinga, sono causa di non indifferenti disturbi, e, per quanto belli e geniali per la compagnia, guastano la poesia degli svaghi e della novità.

E cominciò anche quella serie di discorsi che, prima della fine del nostro pellegrinaggio internazionale, si conteranno a centinaia, e che io mi farò uno scrupolo di ridurre ai minimissimi termini.

Macola, direttore del *Secolo XIX*, ci salutò a nome di Genova e della Stampa genovese, e si augurò che tornasse cara a noi e proficua alla nostra marina ed alle nostre relazioni internazionali quella gita.

Il senatore barone Podestà, salutandoci anche egli per la città che amministra, parlò eloquentemente delle antiche relazioni d'Italia e Spagna, e specialmente di Genova e Barcellona, di Colombo e di Andrea Doria, e ci incaricò di portare a Barcellona i saluti e gli auguri di Genova.

Il cav. Emilio Treves ringraziò i Genovesi, il barone Podestà, e specialmente il marchese Durazzo-Adorni, direttore della Società *La Veloce*, ed armatore, che ci aveva procurato l'occasione di un viaggio sul *Nord-America* e d'una corsa marittima alla Spagna.

***

Due ore dopo eravamo a bordo del *Nord-America*, e due altre ore dopo salpavamo da Genova.

Partivano con noi 1200 emigranti, diretti all'America Meridionale, e appartenenti quasi tutti alle provincie meridionali, segnatamente Calabria, Abruzzo e Puglia. Notai che erano in grandissima parte donne e ragazze, il che dimostrava che andavano a raggiungere i loro mariti o padri o fratelli che erano andati a cercare in America un pane migliore e più abbondante che in patria. Notai ancora che, se qualcheduna aveva lagrime agli occhi al pensiero di abbandonare la patria, o, forse più che la patria, altre famiglie, la maggior parte di quelle donne aveva un'aria di rassegnazione, la quale indicava che a quel viaggio erano state da molto tempo preparate dalla miseria. Erano cenciosamente vestite, e non portavano che stracci. Pensai allora, col cuore che mi si stringeva, non si poteva poi dare tutti i torti a quegli stranieri, i quali non vedendo che quel genere d'italiani, ci credono un popolo di pezzenti.

In mezzo a quelle donne e quei fanciulli c'era anche qualche uomo accoccolato, il quale aveva tutta l'aria di ben sapere in qual mondo viveva. Siccome erano coperti con un *poncho* americano, ne argomentai che erano i duci di quelle povere famiglie emigranti, e fors'anche appartenevano a quella triste classe di agenti d'emigrazione che conducono i loro compaesani in America come un branco di pecore, per poi venderli per anni ed anni, e forse per la vita, ai proprietari di *haciendas*, che s'arricchiscono sopra una schiavitù mascherata.

Quegli emigranti avevano in gran parte passata la notte sulle calate, malgrado la pioggia, e s'erano poi asciugati al sole del mattino. Si vedeva chiaramente che erano già abituati agli strapazzi. Malgrado tutt (tanto è vero che una mano che ci inoltravamo in pieno golfo di Leone. La nave, per vero, aveva poco beccheggio, ma il rullio sui fianchi era così sensibile che non faceva bisogno di avere il talento di Galileo per comprendere da quel dondolamento che andavamo in mare grosso.

E fu grosso davvero! Alle due e mezzo la pioggia, venendo dalla parte di Francia, sferzava il ponte per modo che con molto stento i marinai poterono ammainar le tende. Qualche imprudente che aveva lasciato, per godere il fresco, aperto il finestrino della cabina, fu svegliato da una ondata che venne a flagellarlo; un nostro compagno, che ebbe l'imprudenza di aprir la porta di una cabina sul ponte, credette per un momento d'essere in mare; se la cavò colla paura; era solo un cavallone che l'aveva avviluppato inzuppandolo per bene da capo a piedi.

Fu allora che s'intesero sul serio i gemiti degli stomachi disturbati da una potenza ignota. L'alba, poi l'aurora, vennero a schierare un gran

Ma del *Nord-America* e della prima tappa del viaggio dei nostri emigranti, corrispondente invece a tutto il viaggio marittimo di noi pubblicisti, parlerò in un'altra lettera.

II.

Barcellona, 28 agosto.

Partimmo, dunque, da Genova la sera del 25. Comandava il *Nord-America* uno dei migliori capitani della *Veloce*, quel Gaggino cui era toccata la sorte di condurre il *Matteo Bruzzo*, quando scoppiò a bordo il colera, e la nave, trovati chiusi i porti delle repubbliche sud-americane, respinta a palle di cannone dal Governo brasiliano, dovette tornar in Italia, e subir la quarantena nelle acque di Pianosa, nell'Arcipelago toscano.

Il *Nord-America* è il maggior vascello della Compagnia *La Veloce*, uno dei più rapidi del mondo, e certamente il più rapido della marina italiana. Costrutto nel 1882, in Inghilterra, dai signori John Elder e Comp. di Glasgow, fu chiamato dapprima *Stirling-Castle*. Era destinato al commercio colla China, e particolarmente destinato a gareggiare nel commercio del the, perchè questo genere di merce, arrivando in Inghilterra otto o dieci giorni prima di quello portato dalle altre Compagnie, impone il prezzo al mercato, dando così un forte guadagno all'esportatore. Messo alla prova, mostrò di poter far oltre 18 miglia all'ora. Vedendo che poteva impiegarsi come nave da corsa sull'Atlantico, la Compagnia *La Veloce* lo acquistò, e lo ribattezzò.

La Compagnia ebbe presto una grande occasione di trar profitto da questo piroscafo. Dall'aprile all'ottobre del 1885, il Governo inglese lo noleggiò pel trasporto di truppe pagando 153,623 lire al mese. È il più alto prezzo raggiunto di nolo finora.

Il *Nord-America* è una imponente massa di ferro lunga metri 139,9, larga di baglio m. 15,9, profondo nella stiva m. 10,5. È di 4300 tonnellate di registro, e si calcolava, quando lo si costruesse, che potesse portare 5300 tonnellate del primo the. Ha potentissime macchine a tre cilindri con caldaie in acciaio Siemens, la cui superficie di riscaldamento è di 21,160 piedi quadrati. L'elica, in bronzo manganifero, è del diametro di m. 7,41.

Da questo cifre ognuno può scorgere quanta sia grande la massa e la potenza di questo piroscafo, la quale può essere pochissimo scossa perchè ha un numero maggiore del solito di compartimenti stagni, i quali sono ancora una guarentigia di sicurezza, ponendo le navi fuori pericolo di affondare in caso di urti.

Quanto a velocità, oltre quelli di prova, si hanno dei precedenti. Il *Nord-America* fece il suo primo viaggio da Genova a Buenos-Ayres in 16 giorni, 8 ore e 35 minuti; il secondo in 15 giorni, 23 ore e 15 minuti; il terzo in 15 giorni, 3 ore e 30 minuti; il quarto in 17 giorni, 3 ore e 30 minuti. Vedremo ora qual tempo impiegherà e qual fortuna avrà in questo nuovo viaggio.

Internamente, nella prima classe, è di un lusso straordinario. Ha pareti tutte foderate in legno, ornate di specchi a bisello, mobili eleganti ed artistici. La sala da pranzo è una bellezza.

***

Questa è la nave su cui, per gentilezza della *Veloce*, noi facevamo il nostro viaggio mediterraneo.

Raccolti tutti sul ponte di prima classe, contemplammo il bellissimo panorama di Genova finchè potemmo scorgere le cose un po' distintamente. Poi ci cercammo compagni di chiacchiere, ed una occupazione.

Teja, Pascarella, Marietti, Gandolin furono tosto d'accordo per pensare a trovar un modo di divertirci, e si proponevano di organizzare per la sera, dopo il pranzo, una serie di spettacoli. La congiura fu fatta da lor quattro seduti in cerchio sul ponte come quattro uccelli al giuoco di Zara.

Pochi minuti dopo, essi, improvvisato il loro laboratorio sopra una tavola, dipingevano l'indispensabile cartellone in cui si annunciavano gli *Amori di Faust e Margherita*, giuochi di prestigio, la fuga del brigante in America, il fandango ed il bolero, ecc. Pascarella aveva fatto stupendamente i ritratti dei prestigiatori Teja, Camillo, Gandolin... e Pascarella; Marietti aveva preso il prof. Mainari pel tipo di Faust, e per Margherita... Emilio Treves!

Si cominciava bene, e chissà fino a qual apice si sarebbe andati se... Ma il se lasciamolo pel momento da parte. Ci verremo pur troppo!

Suonò l'ora del pranzo. I signori giornalisti si gettarono nella sala come tanti lupi, quantunque qualcheduno di essi cominciasse ad avere delle apprensioni. Diavolo! S'era parlato tanto in coperta del golfo di Leone e delle sue famose bizzarrie!

Fu un pranzo suntuoso, in breve ora non direi mangiato, ma divorato, ed accompagnato da uno smisurato inaffiamento. Allo sciampagna le lingue, che, del resto, non erano mai state tranquille, si snodarono meravigliosamente, ed il prof. Baccio Emanuele Mainari fu preso dalla mania discorsiva, tanto odiata dai giornalisti. Un lungo ed unanime ululato accolse e coprì quell'infelice tentativo. Il povero professore volle ritentar la prova; peggio di prima! Per quella sera non ci furono dunque discorsi. Sapevamo pur troppo di doverne subire e fare nella classica terra di Castelar, senza che nessuno di noi potesse pretendere d'aver neppure il principio della vena oratoria di Castelar.

Ma le preoccupazioni di quei tali a cui ho accennato prima cominciavano a farsi legittime; qualche faccia già impallidiva; qualcuno cominciava ad avvicinarsi brancolante al parapetto della tolda; qualche altro si rimpiattava.

***

Era notte, e si era usciti dal golfo di Genova per entrare nelle acque francesi, le quali, forse perchè son francesi, sono anche più agitate delle altre. Quella agitazione andò sempre crescendo

s'abitua anche alla gran miseria) alcuni portavano con loro chitarre e mandoline, e parecchie fanciulle, sui sedici anni, pettinate in modo tipico, brune, sucide, ma dai profili regolari e fini, dagli occhi neri e profondi, canterellavano ancora le monotone nenie dei loro monti, dei loro villaggi abbandonati. Quelle meste canzoni costituiranno forse un giorno, là sulle rive della Plata, del Paranà, dell'Uruguay, il fondo d'una musica nuova, americana per struttura, italo-greca per intonazione.

Quegli emigranti partivano sul *Nord-America*, e avrebbero potuto partir prima sopra un altro vascello; ma preferivan quello perchè lo sapevano più grande e più veloce. Meglio qualche giorno di più, in Italia, anche solo sulle calate di Genova, essi pensavano, che qualche giorno di più in quel mare infido che ci porterà lontano dalle azzurre montagne delle nostre Calabrie, dalle estese e feconde ma insane pianure delle nostre Puglie, sfruttate da poche centinaia di proprietari! ... numero di faccie pallide e stravolte. Era un interrogarsi a vicenda per sapere chi aveva sofferto di più.

D'un tratto parve che il piroscafo andasse più liscio; non lo si sentiva quasi più. Oh che sollievo! eravamo dunque alla fine di quelle brevi sì, ma orrende pene.

Ahimè, no! Un orziolo annunciò che se si andava liscî era perchè... non si andava! La catena del timone si era spezzata, e i marinai lavoravano a riattarla.

Amara delusione! Si doveva dunque soffrire ancora? Il medico del piroscafo suggerì che il meglio che potessimo fare era di mangiar bene e bere meglio. Non si era tutti persuasi, ma il tentativo fu fatto. Nessuno però ebbe la forza ed il coraggio della mensa innanzi... salvo uno che fra i giornalisti-editori diventerà leggendario. Fortunato lui!

***

Si ripartì mentre ancor si mangiava. E rinacquero le inquietudini. Ma poi più non ci fu più altro che un po' di paura. Gli è che il mare cominciava ad essere più mite. Noi uscivamo dalle acque francesi, dal golfo di Leone, per entrare nelle acque di Spagna. E la Spagna ci mandava da lontano un pegno di pace. Dopo poco tempo si scoprì la terra, e qualcuno lo annunciò colla stessa gioia con cui i marinai di Colombo gridarono un giorno, alla vista dell'isola San Salvador: *Tierra! Tierra!*

La costa spagnuola si fece sempre più distinta.

Erano montagne di non grande altezza, scarse di vegetazione, qua nere, là gialle, là grigie, e, in riva al mare frastagliate, flagellate, rôse dalle ondate. S'appuntarono i cannocchiali. Chi cercava un hidalgo a cavallo, chi un pastore avviluppato nelle pelli, chi una Manuela, una Dolores, una Inez. Ma non si vedeva altro che di quando in quando delle torri nere, costrutte secoli fa a difesa dai Mori e dai Corsari.

Poi cominciarono a comparire, l'un dopo l'altro, i villaggi bianchi della Catalogna, quali in riva al mare, quali sulle montagne. Ci avvicinavamo alla capitale di questa provincia illustre, di questo Principado, che un dì appartenne al regno d'Aragona, ed ora rappresenta il Piemonte di Spagna.

Apparve dapprima, distesa sopra una striscia piana, Barcellonetta, un sobborgo di Barcellona, poi le torri del Duomo e delle Case Consistoriales, che campeggiavano sullo sfondo nero dell'aspro monte, sul cui è costrutto il castello di Montjuich.

Poi s'avvicinò a noi, sul mare, una barca dipinta in turchino con una croce bianca.

Era il pilota del porto, il primo spagnuolo che vedevamo, il quale veniva per condurci nelle acque di Barcellona.

(1) Il lamento per l'assenza del presidente e di uno dei vice-presidenti dell'Associazione della Stampa non è mosso solamente dal nostro corrispondente e collega; sappiamo che esso è generale fra i giornalisti andati in Spagna, ed abbiamo letto a questo riguardo una vivace corrispondenza nel *Secolo XIX* di Genova. Diciamo di più: troviamo che fino a un certo punto e per certi rispetti le censure e le lagnanze sono fondate e legittime. Ma prima di pronunziare una condanna in seguito ad esse sole e sovra la legittima doglianza di una sola parte, preghiamo a sentire anche la difesa dell'altra parte. Noi non sappiamo se tutta la presidenza vorrà a tempo e luogo opportuni far conoscere le proprie ragioni, solo possiamo assicurare che il nostro on. Roux, uno dei vice-presidenti incolpati, non mancherà di dare intiera soddisfazione del fatto suo a coloro che gli han fatto l'onore di elevarlo alla carica dignitosa nell'Associazione della Stampa.

La Famiglia Reale in viaggio.

Ieri mattina il Re, proveniente da Aosta, giunse a Torino e proseguì tosto il viaggio per Racconigi, dove medesi che si fermerà qualche giorno.

Oggi, alle 12,30 pom., la Regina e il principe di Napoli partono da Aosta diretti a Monza.

Il terremoto del 27 agosto.

Dal signor direttore dell'Osservatorio di Spinea di Mestre e di Martina Franca (Lecce) riceve le seguenti comunicazioni:

« Spinea, 28 agosto.

« La sera del 27 agosto, alle ore 9, feci la solita osservazione tromometrica, e gli istrumenti sismografici di questo Osservatorio erano alquanto agitati.

« Alle ore 10, 33', 23" pom. (t. m. R.) si ebbero due scosse ondulatorie piuttosto forti, l'una susseguita all'altra: la prima da S. a N. e la seconda da W. a E., della durata di 18 secondi. Prima della scossa si fece sentire un prolungato rombo, che durò circa 38 secondi, e che fu udito da moltissime persone. La scossa fu molto sensibile, tremarono le mobilia, si udì un forte scricchiolio delle impalcature e suonarono molti campanelli. L'agitazione sismica durò fino alle 11,24 pom. e si ebbero in quel frattempo delle piccole scosse ondulatorie nella direzione da S. a N. L'elettricità tellurica prima e dopo la scossa fu perturbatissima.

» Prof. G. Bellatti. »

» Martina Franca (Lecce) 28 agosto.

« Stanotte, pochi minuti prima delle 11, si avvertì una fortissima scossa di terremoto ondulatoria, preceduta da forte rombo continuato; dopo pochi secondi un'altra scossa meno forte, pure ondulatoria e seguita da spaventevole rombo. Nessuna disgrazia; lesioni negli edifizi.

» Ing. L. Casavola. »

Anche in questo nostro Osservatorio, nella solita osservazione delle 10 pom., nella sera del 27, il tromometro trovavasi alquanto agitato da N. a S., ed il piccolo sismografo avvisatore segnò una leggera scossa di terremoto alle ore 10,56 pom., accompagnata da rombo.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
30 agosto 1886.

P. F. Denza.

SPORT.

Regate sul lago di Como.

I giorni 9, 12 e 13 settembre p. v. si faranno sul lago di Como le consuete annuali regate. Eccone il programma:

9 settembre — Regate a vela sociale alle 12,30, fra la punta di Moregate e quella di Dervio. Tre premi consistenti in bandiere.

Domenica 12 — Regata dei barcaiuoli alle 3 pom. fra la punta di Pizzo e la Villa d'Olmo. Tre premi in danaro, cioè lire 200, 120 e 80, più lire 10 ad ogni battello che giungerà alla meta non più tardi di 5 minuti dal primo arrivato. Inoltre le bandiere.

Alle 3,30 regata con sandolini fra Cernobbio e la Villa d'Olmo. Quattro premi in danaro, cioè lire 80, 50, 30 e 20, più lire 5 ad ogni sandolino che giungerà alla meta non più tardi di 5 minuti dopo il primo arrivato.

Lunedì 13 — Regata a vela di complemento alle ore 12 fra la punta di Torno e l'altezza di Carate. Tre premi, cioè lire 1000, 500 e la catratura, oltre la bandiera.

Alle 3,30 regata a remi dei soci fra Cernobbio e Villa d'Este. Sei premi consistenti in medaglie d'argento e di bronzo, oltre la bandiera.

Congresso letterario-artistico internazionale di Ginevra.

Diamo i seguenti interessanti particolari pervenutici dal comm. avvocato Felice Carotti, membro del Comitato esecutivo dell'Associazione letterario-artistica internazionale promotrice di quel Congresso.

Sarà inaugurato il 18 settembre p. v. nelle sale dell'Università di Ginevra dal signor Numa Droz, vice-presidente della Confederazione Elvetica.

I membri dell'Associazione, mediante un diritto di Congresso di L. 15, godono:

del libero ingresso alle adunanze e delle feste che saranno celebrate in quell'occasione;

del ribasso del 50 per cento sulle ferrovie francesi e, ai italiani, delle consuete agevolezze di trasporto.

Le domande dei biglietti e delle carte di riconoscimento devono farsi pervenire non più tardi del 8 settembre p. v. al comm. Carotti in Firenze, nella predetta sua qualità.

L'Associazione ammette dei *membri provvisori* per la durata del Congresso, i quali pagando L. 25 godono dei suddetti vantaggi.

Riportiamo ora testualmente il programma:

1. Inaugurazione e rapporto sui lavori dell'annata;
2. Legislazione sulla proprietà artistica-letteraria nei diversi paesi.

Convenzione internazionale universale;

3. Proprietà delle lettere missive;
4. Contratto di pubblicazione e rapporti tra autori e editori;
5. Proprietà del titolo in materia letteraria e artistica;
6. Assimilazione del diritto di traduzione col diritto di riproduzione;
7. Questioni diverse (le proposte devono essere presentate prima alla presidenza);
8. Congresso del 1887;
9. Congresso del 1889;
10. Sentimento di natura su Gian Giacomo Rousseau e sua influenza sulla letteratura.

Le memorie e documenti devono indirizzarsi prima del 5 settembre al segretario generale dell'Associazione letterario-artistica internazionale;

11. Nomina del Comitato d'onore e del Comitato esecutivo;
12. Solenne chiusura del Congresso.

Il Congresso di Ginevra si propone di solennizzare la convenzione universale di Berna per la protezione dei diritti d'autore e sarà così la consacrazione ed il coronamento di una grand'opera compiuta da quell'Associazione, e non è a dubitarsi che sopratutto quelli che ne fanno parte vi interverranno, giacchè sarà anch'esso il punto di partenza per altre non meno importanti conquiste.

La Francia al Madagascar.

Il ministro Freycinet ha ricevuto il generale Willoughby, comandante generale delle truppe hovas, quello stesso che pochi giorni sono tentò di concludere a Londra il prestito malgascio.

La conversazione, naturalmente, si è avolta intorno al prestito stesso, e l'onorevole ministro degli esteri ha fatto politamente intendere al rappresentante del Governo hovas che il dovere del Governo francese era di non lasciare impegnare chicchessia negli interessi, la cui tutela è affidata alle sue cure.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 30, *ore* 9,20 *pom.* — Il ministro Magliani ritardò il suo arrivo; giungerà stasera.

— Il Re rinunziò di venire a presiedere il Consiglio dei ministri, come era stato annunziato; in caso di necessità l'on. Depretis si recherà personalmente ad informarlo.

— Il ministro di grazia e giustizia fece sequestrare le rendite del parroco della chiesa di San Gaetano a Firenze, perchè si ricusò allontanare i gesuiti dalla casa canonica.

— Il Papa scrisse al presidente della Repubblica francese accettando la proposta dell'invio a Pekino di un delegato straordinario, dalla cui relazione poscia si stabilirà la definizione della vertenza tuttavia pendente.

Il Papa nella stessa lettera si lamenta dell'allontanamento dal Vaticano dell'ambasciatore francese.

— È smentita la nomina di monsignor Vannutelli nunzio pontificio a Vienna, a segretario di Stato.

— L'on. comm. Vigna, che si era recato con una missione del Governo italiano a visitare l'Esposizione di Liverpool, ha fatto ritorno a Roma.

Egli dichiarò al ministro della marina che la sezione italiana a quella Esposizione fa ottima prova. Presenterà subito la sua relazione.

— Per misure sanitarie fu vietato il consueto pellegrinaggio ad Assisi.

— Domani sarà spedito al Re per la firma il decreto che accorda la grazia a Coccapieller.

ROMA, 31, *ore* 10 *ant.* — L'*Opinione* giudica che il ristabilimento dell'influenza della Russia in Bulgaria non può avvenire senza un sanguinoso conflitto.

Si ricade quindi nel dubbio circa l'accordo dei tre imperi.

La Russia, avendo interamente fallito il colpo di mano a Sofia, dovrà invadere la Bulgaria per conseguire il suo scopo.

— L'on. Bonghi inviò un secondo telegramma lungo ed affettuoso all'alcade di Barcellona.

Un altro ne inviò ai rappresentanti dell'Associazione della Stampa, autorizzandoli a sostenere spese fino alla concorrente di L. 2000.

— Alla Banca Toscana venne dal Ministero delle finanze accordata una dilazione di tempo per due mesi affinchè possa uniformarsi alle disposizioni della legge sulla misura del raggio circa le operazioni di sconto e di anticipazione sugli effetti bancari.

— Venerdì dal Comitato centrale di soccorso pei colerosi spedite L. 2000 al prefetto di Cuneo.

— Dalle Puglie cominciano a giungere notizie migliori sulle condizioni della pubblica salute.

Nelle altre regioni italiane la media dei casi colerici si mantiene stazionaria.

— È morto il cav. Vasta, consigliere di Corte d'appello a Roma.

— Viene smentita la voce corsa che al Ministero degli esteri siano pervenuti reclami contro certi consoli italiani accusati di favorire il traffico dei minorenni.

Udine, 30 (Ag. Stef.). — Durante il banchetto l'on. Cairoli, acclamato, ringraziò dal balcone la folla. Alla fine del banchetto parlarono il presidente della Commissione, il sindaco, i deputati Solimbergo, Dodo, Cairoli, Rizzani e Valussi, tutti applauditissimi. La serata di gala è riuscita splendida.

Domani l'on. Cairoli visita Cividale.

Courmayeur, 30 (Ag. Stef.). — Il Re, accompagnato dal generale Pasi, è partito stamane per Aosta. Il Re elargì 2000 lire ai poveri. La Regina ed il Principe di Napoli partiranno domani.

Milano, 30 (Ag. Stef.). — Proveniente dalla Svizzera, diretto a Genova e Roma, giunse stamane l'on. Gebala. Riparti alle ore 7,15.

BOVES, 30, *ore* 6,35 *pom.* — Oggi, per la ricorrenza della fiera di San Bartolomeo, ha avuto luogo l'inaugurazione di due lapidi commemoranti i meriti dei due bovesani illustri: Tommaso Bertone, l'eroe di Montanara, ed Anna Pellegrino, scienziata e letterata.

Queste lapidi erano state votate dal Consiglio comunale di Boves su proposta del senatore Borelli fin dal mese di marzo passato; e fu ad esse destinato un posto sulla fronte del palazzo municipale.

La cerimonia dello scoprimento è riuscita una bella festa patriottica.

Erano presenti tutte le autorità locali, moltissimi villeggianti dei dintorni ed una folla grandissima di bovesani.

Il sindaco, cav. Luigi Bo, che era anche membro del Comitato per le lapidi stesse, pronunziò un breve discorso all'atto dello scoprimento; indi il senatore Borelli lesse un elogio splendido nella forma e patriottico, dei due illustri bovesani celebrati.

Parlarono altresì gli onorevoli Giolitti e Roux, deputati del Collegio elettorale, esprimendo la loro congratulazioni con la città di Boves che sa rendere il giusto onore ai suoi benemeriti concittadini che sono vere glorie del Piemonte.

Il giudice Serafini lesse un sonetto di circostanza ispirato a nobili concetti, e l'avv. Michele Cavallo chiuse la cerimonia con un discorso ed una poesia.

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

La banda locale eseguì scelti pezzi musicali accrescendo brio alla festa.

Genova, 30 (Ag. Stef.). — L'*Anfitrite* è partito stamane per Brindisi per attendervi il re Giorgio.

I giornalisti italiani a Barcellona.

Madrid, 29 (Ag. Stef.). — Il Municipio decise d'illuminare il palazzo municipale per ricevere gli Italiani, e darà loro un banchetto nella sala delle Colonne.

I lavori d'ornamento del Municipio sono cominciati.

Barcellona, 29 (Ag. Stef.). — I giornalisti italiani sono invitati oggi ad una partita di campagna nelle vicinanze di Barcellona.

Madrid, 30 (Ag. Stef.). — I giornalisti italiani arriveranno domattina e saranno ricevuti alla stazione dal ministro degli esteri, dalle autorità, dalle associazioni e dai rappresentanti dei giornali politici e scientifici. Una Commissione li accompagnerà all'*Hôtel Paris*. Visiteranno nel pomeriggio i Musei, il Palazzo Reale ed altri monumenti. Un banchetto di 150 coperti si offrirà dalle associazioni nel giardino Retiro. Mercoledì vi sarà un banchetto offerto dal Municipio al quale assisteranno i membri del Governo. I giornalisti italiani ripartiranno venerdì.

Madrid, 31 (Ag. Stef.). — I giornalisti italiani giungono qui a mezzodì. Venne eretto un arco trionfale sulla passeggiata del *Prado*. Il *Progresso* pubblica un numero straordinario dedicato all'Italia. Un *album* firmato dalle notabilità di Madrid verrà offerto agli Italiani. Il popolo prepara un ricevimento cordialissimo.

Leggete in quarta pagina il romanzo
Il matrimonio d'una Lady.

BORSA UFFICIALE

31 agosto.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Cons. del mattino in c. 99 95.

Colla cedola del 6mo — Corso medio d'ufficio 100 02 1/2
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 97 81.
Consol. 3 0/0, decorr. 10 apr. — C. del matt. in c.
Colla cedola del 8mo — Corso medio d'ufficio 70 —
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 68 70.

Cronaca della Borsa. — 31 agosto 1886. — Il movimento della Borsa di Parigi di ieri non presenta nulla di rimarchevole.

Ecco i corsi d'apertura:

84 83, 82 67 1/2, 109 42 1/2, 99 71.
Inglese 100 15/16.

Corsi della chiusura ufficiale:

84 82 1/2, 82 69 1/2, 109 42 1/2, 99 70.

Fu una Borsa d'aspettativa, che si risentiva della mancanza di notizie certe sulla questione d'Oriente, ma che, malgrado questo, conservava una relativa fermezza, malgrado i corsi deboli che venivano da Berlino. Il contegno della Borsa di Parigi mostra che alla prima notizia favorevole vi sarebbe ripresa viva su tutto. Ma questa notizia non viene, ed intanto il telegrafo continua a mandar telegrammi così contraddittori che la povera speculazione non sa più a qual partito appigliarsi, ed in mezzo alle contraddizioni prevale la debolezza. Del resto l'indecisione è giustificata dal fatto che, qualunque sia il partito che prevalga in Bulgaria, vi è sempre una delle due Potenze non che malcontenta, di cui si teme il risentimento.

Ore 12.

Le nostre previsioni che sono pel sostegno ed anche per l'aumento, pare siano pur anche quelle del pubblico della nostra Borsa. Oggi difatti gli affari erano animati con eccellente tendenza.

Rendita contanti 100 —, 100 05
Rendita fine 7bre 100 2[illegible], 100 25.

Prezzi dei valori per fine settembre.

Valore			Valore		
Banca Naz.	2243 —	2240 —	Credito Naz.	31[illegible] —	309 —
Mobiliare	[illegible] —	81 —	Fond. Ital.	358 —	357 —
Banca Tor.	848 —	847 —	Strade-Mil.	262 —	261 —
Tiberina	711 —	710 —	Imm. Com.	293 —	[illegible] —
Meridionali	769 —	767 —	Esquilino	267 —	269 —
Editora	83 —	83 —	Sorgomaia	383 —	381 —
[illegible]	53 —	40 —	[illegible]	90 —	491 —

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 30 agosto (sera).

		28	30
Farine 12 marche nel corr. (*)	Fr.	49 80	49 50
» per settembre	»	50 10	50 —
» pei 4 mesi ultimi	»	50 60	50 50
» a 4 mesi da novembre	»	51 20	51 30
Zucchero zuccarino 88 titr. (**)	»	28 90	28 25
» raffinato scelto disp.	»	104 —	104 —
» bianco disp.	»	31 20	31 50
» id. a 4 mesi da ottobre	»	33 80	33 —

Liverpool, 30 agosto (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 7000, di cui per la speculazione 500 e per la consumazione 6500.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 3000

Havre, 30 agosto (sera).

Cotoni. — Vendute balle 530.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 52,000.

Mercato fermo.

Marsiglia, 30 agosto (sera).

Frumento — Importazione quint. 37,998
» — Vendite » calle

Ai bagni... penali

Porto Ercole — Quel che non s'è detto.

(M. V.) — Come non dirsi tutto l'uggi'gio, Nino Pattinati intorno a codesto carcerale dei passi?... — Proprio non rimane ancora qualche cosa a dire anche quando non si voglia parlare delle sue case stranamente appiccicate al monte e disposte a strati, e delle mura diroccate che dalla punta del monte, allargandosi alla base, paion vogliano stringere e tenere insieme in uno strano triangolo quanto antico paese, o dei dentati e neri muri dei forti e della loro storia.

Sopra Monte Filippo e sopra la Rocca, chiusi nei forti che prima servivano alla difesa del porto e che stanno severi sulla punta di questi piccoli monti, i quali scendono rocciosi nel mare, sono trecento uomini che hanno turbata la quiete della società e che essa ha relegato laggiù a pagare il fio dei loro misfatti...

⁂

Quante interminabili discussioni non si sono fatte sul terrazzo, dove il nostro corrispondente piglia il caffè, guardando il forte di Monte Filippo che proprio gli sta di faccia! La pena di morte, la sua abolizione, la correzione dei condannati, la recidiva, ecc., ecc., e la tempesta di questioni che cadeva ogni volta che si parlava di Monte Filippo. Le anime miti volevano piuttosto la pena di morte per abolire i bagni penali e le terribili celle di rigore, perchè trovavano inumano di chiudere laggiù per tutta la vita e di martoriare anche per qualche tempo coloro cui era toccata la disgrazia di commettere qualche delitto.

Certo che, contemplandolo in una sera tranquilla, quando il mare par si culli per addormentarsi, e la luna occhieggiando fra le nubi manda a tratti e sparsi i suoi raggi sopra di noi, quel forte tetro e superbo non può a meno di attristare e di far pensare con dolore alla sorte di quegli infelici che sono stesi sopra un tavolaccio... E ci sarebbe il caso, lasciandosi trasportare dalla fantasia e dal sentimento, di gridare contro la società che si arroga il diritto di rinchiudere, anche per tutta la vita, uomini che hanno compiuto i delitti che essa stessa ha preparati, e di pensare che sarebbe giusto di aprire le porte e sciogliere le catene a tutti quei disgraziati...

⁂

Il mattino era bellissimo; il sole dardeggiava i suoi raggi sopra le acque del mare che a mala pena si sentivano gorgogliare ai piedi della Rocca. Gianutri era coneregnola nella caligine leggiera che l'avvolgeva e che ci impediva anche la chiara vista dell'ultimo orizzonte; le paranzelle dalle bianche vele spiegate come ali di colombe ritornavano lentamente in porto; una calma ed un sorriso nel cielo, nel mare, in ogni luogo...

Ad un tratto il rumore di un catenaccio ci distrasse dal sogno che, dinanzi a quello spettacolo indescrivibile nella sua semplice e maestosa grandezza, ciascuno di noi andava tessendo, e ci ricordò che volgevamo le spalle al triste e pesante portone che mette nel « bagno. » Ci voltammo quasi con stupore: la guardia ci riconobbe, ci permise di entrare, mentre collo stesso stridere rinchiuse dietro alle nostre spalle il ferreo catenaccio.

Trovandomi sotto la volta di quella gigantesca porta, sentendo il tintinnio delle catene, vedendo prima una, poi due, poi tre facce che mi parevano sempre le stesse... sentii correrni come un brivido per tutta la persona ed un sentimento strano, misto di pietà e di tristezza, impadronirsi del mio animo, e diedi in cuor mio ragione alle anime miti di compiangere quei poveri infelici, poichè mi parve in quel punto che lì non si potesse vivere...

Usciti nel cortile, ci trovammo dinanzi ad una casa dalla facciata linda, dalle finestre quadrettate da grosse sbarre di ferro, che facevano strano contrasto col roseo colore della facciata.

— Questo è il cortile destinato al passaggio dei condannati — ci disse il capo-guardia che ci accompagnava. — Vi passeggiano due ore al mattino e due ore alla sera.

Cominciai a diminuire il mio sentimentalismo morboso ed a sentirmi più tranquillo pensando che quei poveretti potevano lasciare per qualche ora i loro cameroni e respirare, passeggiando, la pura aria che a quell'altezza mi confortava e godere di quella immensità di luce che più di tutto io credo debba desiderare chi è condannato alla chiusura.

Entrammo nello stanzone a pian terreno per la piccola porta su cui era scritto « dormitorio » e più di venti uomini si alzarono in piedi a capo scoperto, ciascuno presso il suo letto, pigliando tutti un aspetto di persona contrita e dolorosamente pentita. In quel primo istante, vedendo quei poveri disgraziati, alcuni dei quali dovevano scontare ancora molti anni e alcuni altri ne avevano già fatti tanti... mi domandai se non fossero ingiusti comminando pene di così lunga durata oggi che si vive così febbrilmente...

Camminavamo lentamente lungo il grande corridoio interrogando coloro il cui aspetto contrito o arcigno li rendeva ai nostri occhi più interessanti. Rispondevano quasi tutti con misterza, colla voce affievolita e, caso strano, tutti erano stati condannati a quattordici, venti anni di lavori forzati, solo per avere rubato qualche piccola cosa o tentato di privare della vita qualcuno... anzi ne scoprimmo uno, coi capelli bianchi, dalla faccia, direi, indecifrabile che, ridendo del più strano sorriso, ci raccontò come aveva buscato quattordici anni di galera per aver rubato, con altri quattro, un carrettino che poteva valere cinque lire, dimodochè egli era a scontare tutta quella pena per un franco!...

Come dappertutto, anche lì c'era il lato comico: e questo condannato lo si potrebbe chiamare il brillante della compagnia. Dall'età di diciotto anni prese suo domicilio in galera e vi si trovò, pare, tanto bene che vi ritornò parecchie altre volte e ancora adesso dice che vorrà trovar modo, uscendo, di rientrarvi.

Egli ha addirittura trascorso la sua vita... ai bagni.

Mi raccontò la guardia che è il divertimento dei suoi compagni; l'ambiente gli si confà; allegro, ride quasi sempre del sorriso convulso col quale discorse con noi, e quando taluno dei suoi compagni è pensieroso od afflitto, egli si piglia l'incarico di dissipare la malinconia che lo assale e lo tormenta... Quella sua indifferenza, indizio di mancanza assoluta di senso morale, ci disgustava; lo lasciammo presto.

Il cinico buonumore del nostro interlocutore e l'aspetto sano dei suoi colleghi cominciavano a rassicurare il mio animo e mi permisero di diminuire l'ardore del sentimentalismo che mi aveva fatto fino allora considerare ed osservare quegli infelici con una lente di più [illegible] che troppo mi ingrandiva le loro sofferenze.

Girando con maggior calma lo sguardo intorno, esaminando attentamente ogni cosa, m'accorsi che la più perfetta pulizia era dappertutto; inoltre ciascun condannato aveva nella propria bisaccia, appesa sopra il letto, oltre ad una scodella in metallo inossidabile per la minestra che gli è servita due volte al giorno, vino, pane ed altri commestibili che loro provvede la [illegible] o che essi possono acquistare fino al raggiungimento della somma di centesimi cinquanta.

Mentre io guardavo le pareti pulite, notavo l'ordine con cui i letti erano tutti tenuti e pensavo che, come l'aria, così non mancava a tutti quegl'individui il cibo, i miei compagni discorrevano con un uomo magro, dalla faccia contrita e commossa nell'aspetto, al quale essi rivolgevano questa domanda:

— Avete figli?

— No, — rispose egli mestamente.

— E moglie?

— È per lei appunto che sono qui... la sorpresi... capirete.

Gli occhi parvero inumidirsegli; lo lasciammo con poche parole di compianto per non ricordargli più oltre il suo dolore.

Per me l'uomo che cede all'impeto della passione, che, eccitato dall'istinto, uccide o tenta di ammazzare un suo simile sarà sempre assai più degno di compianto di colui che, potendo ascoltare la voce della coscienza, invece freddamente aspetta il viandante per derubarlo, o s'appropria la roba altrui, finchè non sarà dimostrato che, per fenomeno ipnotico, il ladro non può a meno di rubare l'oggetto che esercita su di lui una forza magnetica...

Fra gli stessi condannati l'omicida è più rispettato. Difficilmente gl'inquilini di un bagno vi confessano la grassazione; con una leggera parafrasi la chiamano furto... In istrada, mentre vi parlano di omicidio, di omicidio mancato, o vi narrano chiaramente i loro delitti, [illegible] con qualche leggera storpiatura nella terminologia.

⁂

Passando in una camera triangolare, dove erano collocati pochi galeotti, i nostri occhi si fissarono tutti istantaneamente su di un individuo basso, dalla testa stranamente formata, il quale ci accolse con un inchino negli occhi e con un'irrequietezza nella persona. La guardia ci disse:

— È un piemontese.

Ci avvicinammo tosto a lui per chiedergli:

— Perchè vi trovate qui?

— Perchè gli affari andavano male.

— Gli affari andavano male?!...

— Già; ed io mi sono dato a fabbricare dei biglietti falsi.

— Capita!

— Ma non ho fatto del male alla mia patria, perchè li portavo, con perdita considerevole, sul mercato francese... Ho tentato, mi è riuscita male. Eravamo in due; quell'altro che li faceva non è stato preso; io sono qui, e ci sto contento perchè mi lasciano solo; adesso sono fortunato, perchè il capo-guardia mi permette di stare qui in quest'angolo, che pare una camera separata; altrimenti io lo pregherei di mettermi in cella; non posso stare cogli altri.

— Potreste far venire il vostro compagno!...

— Oh no! Egli starà fuori sempre; non l'hanno trovato per fortuna, e da me non sarà svelato mai!

— Come volete... e che gli affari vi vadano meglio per l'avvenire!

Il meritava quest'augurio quello strano tipo che aveva tanto rispetto per la patria e per l'amicizia!...

⁂

L'ospedale sta su in alto, sopra i dormitori. Non vi trovai che un cronico, un pazzo, due etici, fra gli altri malati meno gravemente. Su duecentocinquanta condannati, venti infermi in questa stagione in cui sono facili i casi di febbre fanno fede della cura colla quale sono tenuti i bagni della Rocca e di Monte Filippo.

⁂

Stavamo per uscire; sulla porta della segreteria, ufficio del capo-guardia, trovammo un galeotto, sul cui volto errava un mesto sorriso che aggiungeva grazia al suo viso pallido, cui la barba completamente rasa non aveva tolta la dolce espressione; le mani bianche e gentili gli tremavano leggermente. Quando gli rivolgemmo la parola, abbassò alquanto sul petto la faccia arrossita.

— Di dove siete? — gli si chiese.

— Di Torino.

— Ei avete fatto?...

— Ho tentato di uccidere la mia amante.

L'occhio calmo, la voce chiara e leggera non avrebbero certo indicato in quell'uomo un animo così energico, però nel tremito della sua persona si vedeva una nervosità dolorosa e si indovinava un animo appassionato.

— E quando vi macchiaste di tale delitto?

— Sono sei anni.

— Finirete presto?

— Fui condannato a vent'anni.

— Fate il vostro dovere qui col capo e che il rimanente della vostra pena vi sia più leggera possibile!

Ammiravo l'ordine con cui era tenuto da quel giovanotto il piccolo stanzino destinato alla segreteria e compiangevo la sorte di lui condannato ancora per quattordici anni colla catena al piede, quando un gorgheggio gentile mi fece alzar la testa. In due piccole gabbie svolazzavano cantando alcuni uccelli.

— Li tenete voi?

— Sì, li custodisco io.

Poveretto! se almeno il canto di quei piccoli esseri gli facesse scordare qualche volta la sua colpa ed il luogo ove si trova...

⁂

Dopo aver fatto i complimenti al capo-guardia per l'ordine con cui è tenuto il bagno, uscimmo all'aperto.

Avevo la mente piena dell'infinità di idee sollevatami nella mente durante la visita fatta. Era nel mio cervello una gran confusione. Sentivo però l'animo più tranquillo e lasciavo quel luogo con minor pena di quella che avevo provata entrandovi, poichè mi era parso che gli esseri che vi sono rinchiusi soffrivano meno di quanto io non mi pensassi.

Tuttavia un sentimento di tristezza continuò ad occupare il mio cuore.

Il mare era calmo, solo una leggera brezza ne arricciava la superficie; l'orizzonte si era fatto chiaro, il sole illuminava ogni cosa con sprazzi di gioia, l'aria fine ci sfiorava la fronte...

Sentendomi libero dinanzi a questo spettacolo, avevo compreso quanto avevano perduto quei poveri disgraziati...

Inaugurazione del monumento a Garibaldi.

Udine, 29 agosto.

(Marco) — L'*Inno*, echeggiante per le contrade, mi ha svegliato di buon mattino; aspettando l'arrivo dell'on. Cairoli, ho preso a sfogliare un recentissimo volumetto della *Piccola biblioteca* Barbèra; quello dovuto alla calda ispirazione e al bizzarro stile del vostro Faldella: *Il Tempio del risorgimento italiano*, oggi, qui, è una lettura singolarmente armonizzante colla solenne circostanza. Garibaldi vi sfolgoreggia ad ogni pagina; vi ritrovo la marina, come vi ritrovo le reliquie del generale; vi ritrovo il suo spirito di civile ribellione contro ogni tirannide e talvolta troppo ardente così da non distinguere la legge dalla tirannide, da inciampare in Aspromonte gonfiando a Roma; ci ritrovo le grucce, il mantello e il bastone, aiuti a quel *corpo infermo* che era però sempre ab tato da un'*anima pronta*; ci ritrovo il suo culto e il suo amore dei prodi; ci ritrovo i ricordi di quella impresa dei Mille, di cui vedrò oggi scintillare sul petto di alcuni l'invidiabile medaglia; ci ritrovo le speranze nell'avvenire d'Italia quando quasi tutti ne disperavano; ci ritrovo il suo destino in apparenza divergente, ma per nostra fortuna in realtà convergente con quello di Cavour; ci ritrovo tratti esemplari del suo esuberante epistolario; lo ritrovo sempre divino quando impugna la spada...

Non ho potuto terminare la carissima lettura, un amico mi chiamava; è uno di quelli che il *Giornale del regno delle Due Sicilie* nel maggio del 1860 indicava come *filibustieri* sbarcati a Marsala...

⁂

Come nel nome di Vittorio Emanuele, così in quello di Garibaldi si può percorrere tutta la storia delle nostre guerre d'indipendenza. E però non mi fece meraviglia vedere oggi sventolare dalle finestre d'una modesta casetta una bandiera stracciata coll'iscrizione: 1849 — *Osopo* — 330 *itali difendono*; su quella bandiera tricolore i patrioti, nella santa ingenuità d'una giovane fede, si sforzarono di moltiplicare le espressioni del loro sentimento; a lettere fiammanti vi enumerarono tutte le virtù che si vogliono per formare l'eroismo; il concetto dirigente della nostra rivoluzione vi è formulato colle parole: *Italia libera*, raffigurato dallo scudo di Savoia, carico del leone veneto e della biscia lombarda, inquadrato in un fregio dove stanno scritti i nomi di tutte le frazioni del paese italiano, dalla grande *Napoli* alla minuscola *S. Marino*.

⁂

La festa d'oggi, celebrando Garibaldi, per la grandezza d'Italia evoca il passato ed eccita l'avvenire; raccoglie in uno stesso culto (come opportunamente proclamò l'on. Cairoli) uomini di diverso partito politico, i veterani a cui fu consegnata la bandiera, i giovani che si ascrivono alle Società del tiro a segno, i giovinetti che vestono lo spigliato uniforme da ginnastica (penna bianca al berretto, calzoni e farsetto di tela russa), i bambini ai quali il padre insegna che si dice *Cairoli* e non *Carrioli*.

L'on. Cairoli fu accolto dalle generali simpatie come colui che, meglio di ogni altro superstite, rappresenta la tradizione garibaldina; qualche donnicciola del popolino giudicò che egli valesse poco perchè arrivava *vestito troppo alla buona*; qualche beghina passò la giornata in chiesa a invocare i fulmini contro i partecipanti a una solennità che i clericali qualificano diabolica; mancò l'affluenza dei contadini, minacciati di scomunica; ma la cittadinanza d'ogni ceto, accorsa dai centri principali della provincia, bastò a rendere imponente e indimenticabile per Udine il 29 agosto.

⁂

D'oltre confine la gioventù triestina venne numerosa e si raggruppò intorno a un'asta coperta da lutto, senza motti, nè emblemi incriminabili, ma significativa per se stessa, e salutata con vive espressioni di simpatia... Il prefetto, ligio al suo dovere, aveva dichiarato che non intendeva chiudere l'occhio su dimostrazioni illegali; non ebbe a lagnarsi di queste, nè del minimo disordine; i più caldi garibaldini, il Muratti, il Marcottini, il Bonini seppero regolare e mantenere ogni parola e ogni atto nei limiti dell'opportunità, evitando di creare imbarazzi alle autorità governative...

I discorsi furono degni della circostanza; particolarmente forbiti quelli del sindaco e del giovane conte Ronchi, presidente della Società del Tiro a segno. L'onorevole Cairoli, sempre elevato, in alcuni punti fu felicissimo anche nella forma.

⁂

Lo scultore e fonditore veneziano Michieli, autore del monumento, ebbe meritati applausi; la figura del generale è un po' pesante nel panneggiamento; ma la figura più significante sullo zoccolo è il *garibaldino*: è piena di movimento, concepita con larghezza ed eseguita con grande maestria; l'unico appunto che ho sentito in proposito è l'avere scelto un tipo troppo giovane, troppo bimbino e sbarbatello, come se n'erano, ma non costituivano la nota dominante nelle file dei volontari.

⁂

Nel corteggio c'era anche qualche donna decorata; ma, ch'io sappia, non comparve in pubblico la madre di Oberdank, la quale è qui da qualche tempo con una figliuola a cui vorrebbe trovare impiego nella carriera magistrale.

Fra le camicie rosse spiccava per il berrettone a gallone d'argento, per un grande *foulard* di seta rossa, per i calzoni neri a righe rosse, per gli stivali e gli sproni, il Farinetti che fu colonnello dei garibaldini in Francia nel 1870-71, e prima aveva servito nell'esercito come capitano di cavalleria; una figura alquanto teatrale, ma un bel tipo di *sabreur* a cavallo; Ticak il *pandur* deve essere così. L'insieme della scena all'inaugurazione era ricco di colore e di varietà, sebbene la maggior parte dei Reduci vestisse in borghese, solo distinguendosi per le decorazioni. Ma una cinquantina di bandiere, gonfaloni, vessilli e labari d'ogni forma e d'ogni tinta, una ventina di camicie rosse, e molte signore in *toilettes* chiare o leggiere coi relativi ombrellini... tutto ciò che basta per fornire una brillante tavolozza. Nè meno brillante sarà stasera la rappresentazione di gala al teatro Sociale.

Insomma, una bella festa anche per gli occhi, ma soprattutto una bella festa per l'arte a merito del bravo Michieli (che ha pure donato per la lotteria un suo grazioso bozzetto) e una bella festa patriottica a merito del Friuli, che volle eretto il monumento, a merito degli ospiti illustri che ne onorarono l'inaugurazione.

NOTIZIE

ITALIA.

VENEZIA.

Grossa truffa ad un negoziante. — Correva voce in città che il signor Giulio Rocca, ricco negoziante di Venezia e che ha villa e terreni a Mira, fosse stato defraudato d'ingente somma, mediante truffe e falsi, da certo signor Luigi Mazzaron di Mira, nel quale egli riponeva fiducia per la trattazione dei suoi affari in campagna.

La voce avrebbe conferma dal fatto che il signor Giulio Rocca ha denunciato alla procura del re in Venezia il signor Luigi Mazzaron, imputandolo di aver falsificato cambiali e contratti con la firma di esso signor Rocca e di essersi appropriato della somma dal medesimo signor Luigi Rocca affidatagli, per far pagamenti, concludere affari, o per suo conto riscuotere.

L'importo delle somme truffate ed in altri modi indebitamente appropriatesi dal Mazzaron in danno del signor Giulio Rocca non è ancora precisato; dalla voce pubblica si fanno ascendere a sei o settecento mila lire. Certo l'importo di esse dovrebb'essere assai ragguardevole; ma non può venire per ora precisato, avendo il giudice Brocchieri, cui venne affidata l'istruttoria, appena incominciato l'esame degli atti.

Appena ricevuta la denuncia, la procura del re ha spiccato mandato d'arresto contro il Mazzaron; ma ieri, fino alle 4, non era ancora giunta notizia che fosse stato arrestato.

R. Scuola superiore di commercio. — Ci si comunica:

Si avvertono gli interessati che, a norma del R. decreto, n. 1547 (serie 3ª), del 24 giugno 1883, nel prossimo mese di novembre sarà aperta, presso questa R. Scuola superiore di commercio, una sessione di esami di diploma per abilitazione all'insegnamento:

della economia politica, statistica e diritto;
della computisteria e ragioneria;
della lingua francese;
della lingua tedesca;
della lingua inglese.

Ai detti esami sono ammissibili di diritto gli alunni della Scuola che abbiano compiuto i corsi magistrali; e quegli estranei ad essa che abbiano le condizioni domandate dal secondo comma dell'art. 4 o dall'art. 6 del regolamento approvato col suddetto R. decreto.

Le domande d'ammissione all'esame, corredate dei documenti, devono essere presentate alla Scuola non più tardi del 30 settembre improrogabilmente.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla segreteria della Scuola.

MILANO.

Una fabbrica di birra perquisita. — Il cav. Gerli, direttore degli uffici daziari, ebbe notizia che nella fabbrica di birra di proprietà del signor Allievi, posta sul corso Garibaldi, al n. 8, si defraudava la finanza fabbricando notte tempo birra senza provvedere la finanza stessa.

L'altra notte il cavaliere Gerli, col comandante le guardie, signor Roina, ed alcune guardie daziarie, entrarono nella fabbrica Allievi, che sorpresero in flagrante lavorazione.

Stesero il relativo verbale e constatarono che il danno prodotto solamente quella notte all'erario era di lire 90.

Il signor Allievi ha dichiarato di essere garante dei danni cagionati.

Ora sarà da vedersi in qual modo il signor Allievi poteva adoperare le caldaie essendo suggellate dalle guardie di finanza e non potendosi aprire che in presenza delle guardie stesse.

GENOVA.

Processo per malversazioni. — Sin dai primi del corrente mese è un fatto compiuto l'audizione con *mandato di comparizione* dei signori Ivaldi e Vinelli.

Senonchè un altro grave fatto viene ad aggiungersi a corollario di questa faccenda, e si è che il nostro Municipio, per quanto avvertito, non credette ancora di prendere verun provvedimento per allontanare dall'impiego i due altolocati, a carico dei quali è cominciata l'azione penale.

Costoro, come pubblici funzionari, dovrebbero, nella più favorevole delle ipotesi, essere collocati in aspettativa, perchè non possono più oltre godere la fiducia dei loro superiori e della cittadinanza che li paga, fino a che la giustizia non abbia pronunciata l'ultima parola in proposito, ed anche pel riflesso che, profittando della carica ancor loro affidata, potrebbero esercitare pressioni su quei loro dipendenti che per avventura fossero sentiti come testi in causa.

MANTOVA.

Farina falsa. — Da vario tempo veniva offerta ai forni di Mantova una qualità di farina a mitissimo prezzo.

Un campione fu sottoposto ad una analisi chimica, e da questa risultò che la farina era, nientemeno, composta di calce, di carbonato di magnesia, di sale, di ferro e di allumina.

Fu sporta denuncia all'autorità, la quale, in seguito ad accurate indagini, riuscì a scoprire che il negoziante, il quale metteva in commercio detta farina, era un certo Angelo Campagnoni di Casaloldo (provincia di Mantova).

Si riuscì pure a provare che per *fabbricare la sua farina* il Campagnoni aveva acquistato otto quintali di pietra macinata.

L'autorità procede contro di lui.

CATANIA.

I falsificatori di biglietti da L. 10. — Il processo a carico di Longo Argento e correi, i famosi fabbricatori di biglietti falsi da L. 10, arrestati a Catania in pieno esercizio della loro industria, sarà discusso innanzi la Corte d'assise di Potenza, per rinvio decretato dalla Corte di cassazione di Roma, per motivi di P. S. — Gli accusati vennero già posti in traduzione per Potenza, ove nel prossimo ottobre avrà luogo il dibattimento.

MORTARA.

(Nostre lettere particolari — 30 agosto).

Il servizio del dazio. — È proprio vero il proverbio che dice: Chi troppo vuole nulla stringe.

L'appaltatore del dazio di Mortara pel quinquennio 1886-1890, appena assunto il servizio, volle spiegare tale apparato di forze, tale lusso di personale superiore che i cittadini mortaresi, niuno escluso, niuno eccettuato (7000 abitanti compresi le frazioni), ebbero a dire che l'appaltatore era troppo ingenuo, e, quantomeno, il terrorismo spiegato e le spese di lusso tutto a suo danno.

Infatti il personale daziario non lavora più con mente calma, ma, spaventato da continue circolari e da una disciplina impossibile, non sa più che si faccia, e, volendo cercare di far troppo bene, finisce col far male. Tant'è che una guardia in perlustrazione tempo fa, per abbondanza di zelo, volle fermare due sospetti introduttori di carne; si venne alle mani; la guardia ebbe una morsicatura, ed uno dei due una palla di rivoltella ad una coscia. I due sospetti furono arrestati il giorno successivo e tradotti alle carceri di Vigevano. Ebbe luogo il processo, ed i due malcapitati (riconosciuti innocenti) furono assolti.

Perchè assolti? Perchè il capo d'imputazione era immaginario. Perchè nel servizio non c'è serietà.

Da qualche giorno è giunto un nuovo direttore; speriamo vorrà persuadersi che la popolazione mortarese è buona; che l'abbonamento coi macellai è una necessità; che il servizio con un sol capo-guardia alla buona può andare; che le migliaia di lire spese in impiegati di lusso non hanno alcun pratico risultato, ma producono invece la confusione; che, infine, spendendo qualche centinaio di lire in spese segrete, si possono fare ottimi bottini per contravvenzioni, mentre attualmente gli uomini di ronda ritornano stanchi e coi pugni di mosche.

MARANO TICINO.

(Nostre lettere particolari — 30 agosto).

Schiacciato da un carro. — Circa le ore 4 1/2 pom. del giorno 26 corrente, certo Ciserì, da Varallo Pombia, d'anni 60 circa, trovavasi, col suo carro carico di tegole, fermo sulla strada provinciale presso i confini di Pombia e Varallo Pombia. Il Ciserì assestava le tegole che pericolavano di rompersi quando comparve un altro carro carico di calce che, urtando nel suo, fece cadere il disgraziato proprio sotto il carro. Il poveretto ne ebbe la testa schiacciata; potè ancora rialzarsi e recarsi fino al ciglio della strada, ove spirò. Dicesi che presenti al fatto si trovavano due piccole fanciulle e che queste non riconobbero colui che guidava il carro di calce, per modo che resta ignoto il suo nome.

Caduta d'un muratore. — Quasi alla stessa ora cadeva un muratore dalla fabbrica stessa ove venivano condotte le tegole di cui si parlò più sopra. Per fortuna non si fece gran male.

BIELLA.

(Nostre lettere part. — 30 agosto).

Alpinismo. — (Lujo) — È ritornata ieri la piccola carovana scolastica dal suo giro attorno al Monte Bianco e fino a Ginevra, compiuto sotto la scorta dei professori del nostro Liceo signori preside Magilli e Zublena. A Ginevra ricevettero dall'autorità municipale e dalla Stampa molte gentilezze; sul piccolo San Bernardo strinsero la mano al duca e alla duchessa di Genova. In dieci giorni fecero il passaggio dei colli della Mologna piccola, della Ranzola, grande e piccolo San Bernardo ed altri minori. Giunsero tutti sani e contenti col proposito di spingersi l'anno venturo sui ghiacciai.

Non potè invece aver luogo l'adunanza intersezionale delle quattro sezioni del Club Alpino del Monte Rosa, cioè delle sezioni di Biella, Aosta, Varallo e Verbano, per difetto di adesioni. Il programma con una gita al Mombarone e pranzo a Mongrando era appetitoso, ma gli alpinisti erano, se non stanchi, abbastanza soddisfatti per quest'anno dell'adunanza di Varallo, e di più il tempo non era rassicurante, anzi in quei giorni fu piuttosto piovoso.

Feste. — Se mancò codesta nostra festa alpina, se ne celebrano però molte altre. Avremo il dì 6 una nuova inaugurazione di bandiera, la terza dell'annata per la sola città di Biella, ed anche questa, come le altre due, democratica. Sono i panattieri che inaugurano in detto giorno il loro stendardo, e fu invitato l'on. Pantano ad esserne il padrino.

Quattro giorni dopo, non meno solennemente, si inaugurerà il monumento a Giuseppe Garibaldi. Il discorso inaugurale sarà pronunciato dall'on. Cairoli e non è a dire quanta sia l'aspettazione, e di molti altri personaggi politici e del discorso e della solennità. Il Comitato ha breve troppo il tempo dei preparativi e i mezzi ancora più scarsi della brevità del tempo, ma si accinge alacremente al compito non lieve e confida che riuscirà.

L'on. Cairoli sarà ospite dell'avv. Luigi Guelpa.

Teatro. — Al *Frà Diavolo* è succeduta la *Marta*, che piace di più e procede bene dopo le inevitabili incertezze delle prime rappresentazioni. Al tenore d'Annovazzi, che mancò fin dalle prime sere ai suoi impegni, è succeduto il sig. Enrico D'Harle, il quale canta con arte e sentimento, sebbene non abbia tutta la potenza di voce del suo predecessore. Le donne Mansour e Fiano si fanno sempre applaudire ed il pubblico accorre numeroso, sicchè la stagione teatrale sarà delle migliori per Biella, dove finora nessun impresario si è arricchito.

ALPIGNANO.

(Nostre lettere particolari — 30 agosto).

Disgrazia. — Ieri sera, 29, trovandosi l'avvocato Torazzi, autore dei *Portici* e del *Carosel*, sul palcoscenico del teatro di Alpignano, paese in cui trovasi a villeggiare la sua famiglia, apertasi d'improvviso una botola, precipitò sotto il palcoscenico, riportando un'abbastanza grave ferita al viso, da cui sgorgò molto sangue.

Oggi però sta meglio.

VIGLIANO BIELLESE.

(Nostre lettere particolari — 29 agosto).

Accumulamento di cariche. — In via politica ed amministrativa è già stato dimostrato di quali cattivi frutti sia fonte l'accentramento delle amministrazioni; a *fortiori* si deve ciò dire in più ristretta sfera dell'accumulamento di cariche in una stessa persona.

Noi abbiamo in paese una persona la quale funge nello stesso tempo da maniscalco, messo comunale, mediatore, cursore, custodino ed ufficiale postale. Tante cariche in una persona sola sono inconciliabili e difatti se ne risentono i servizi da essa dipendenti.

Così l'ufficio postale, non è, per servizio, all'altezza del

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di **AUGUSTE CLÉMENT**

PARTE PRIMA — La notte del delitto.

III. — I due amici.

(Seguito)

— Ah! mi aspetta, aspetta!... Ci sono... stupido che fui di non averci pensato prima... È così?... Un piccolo inconveniente... qualche strappo al manto dell'innocenza; eh?... Ho indovinato?

— No, caro; non hai indovinato nulla; quella donna che ami, io l'ho sposata pura come il giorno; lo posso attestare davanti a Dio.

— Ma allora dimmi; spiegami l'enigma; io mi confesso vinto.

— Sarebbe troppo lungo a raccontare e troppo a mio vantaggio soprattutto. V'hanno lampi di genio che devono rimaner nascosti. Quando saprai che è l'odio che mi spinse a chiedere la mano di una signorina alla quale non potevo nemmeno pensare, a meno fossi stato pazzo; quando vedrai come per ottenere una terribile vendetta sono riuscito a sormontare difficoltà che a prima vista parevano essere sovrumane, tu avresti paura e diffideresti di me.

— Non avresti torto, mi pare.

— Sì, avresti torto, perchè ti amo, caro mio, e l'odio soltanto mi rende terribile e mi dà uno spirito diabolico che non posseggo sempre.

— Dunque fu vendicandoti che hai fatto la conquista di quella perla inestimabile?

— Puah! — disse l'albergatore con disprezzo; — perla per gli altri e di cui mi curo come di questo; — egli aggiunse facendo un gesto volgare. — La chiamano mia moglie, ma non lo è più.

— Ah! finiscila, — ribattè il *yankee*; — vuoi raccontarmi di nuovo quella famosa istoria che è la più enorme bugia e alla quale proprio non credo?

— Ti giuro che nulla è più vero — disse il colosso animandosi. — Sei padrone di non crederci se vuoi, ma il fatto è che Isabella, la quale era una buona fanciulla, timida, modesta, dolce, allevata da una madre bigotta, dopo ventiquattr'ore di matrimonio si ribellò apertamente; disse che era stata tradita e giurò sopra un gran crocifisso regalatole dalla madre che mai più mi avrebbe appartenuto.

— Lo strano è che abbia mantenuto quel giuramento — disse ghignando Saverioni.

— Ah! sì; lo ha mantenuto davvero — rispose amaramente l'albergatore.

— Ah! la buona farsa!... — esclamò il *yankee*; — peccato che non sia più nuova.

— Che vuol dire?

— Che è una storia vecchia come il mondo quella che mi racconti.

— Come vorrai; per me, ti assicuro, non è stata una storia, ma una triste realtà — replicò l'albergatore con voce cupa.

— E tu l'hai dunque lasciata tranquilla? — domandò l'americano.

— Per forza, mio caro. Che vuoi che io facessi? Quella forsennata porta sempre un piccolo stilo nascosto nel busto e minaccia di uccidersi ogni volta che io me le avvicino.

— Bisognava metterla al punto di vedere se era capace soltanto di pungersi.

— Non sono tanto sciocco. Sarebbe capace di uccidersi per davvero e aspetto ancora due eredità da parenti suoi.

— In fede mia, — disse l'americano con ironia, — tutto ciò è benissimo immaginato, e non mi stupisce più che tu abbia commesso la furfanteria di lasciarmi corteggiare tua moglie mediante la bagatella di trecento mila lire.

— Ti par troppo? — domandò l'albergatore con ingenuità.

— Ah! sì; per essere burlato è veramente troppo.

— Oh! caro amico, — esclamò il colosso con accento di rimprovero, — caro amico, quali parole offensive mi a mio riguardo... io burlarti! e in che modo?

— Nessuno mi toglierà dalla mente che voi siete due birboni perfettamente d'accordo per prendermi dei denari. Oh! non fare quei gesti da innocente ingiustamente accusato; son ne sono oramai inutili, perchè so ora che rappresentate entrambi egregiamente la vostra parte. Scommetto che dite o pensate: « Come se la lascia fare quel buon diavolo di Saverioni! » Ma riderà bene chi riderà l'ultimo! Se tu ti figuri che le cose debbano rimanere così, ti sbagli e non mi conosci, caro mio.

— Senti, mio buon Saverioni, — disse l'albergatore con accento di tenerezza profonda, — non riscaldarti inutilmente.

— Eh! per mille fulmini! lasciami dir tutto. Tengo sappiate, tu e tua moglie, che avete da fare con uno più forte di voi. Perchè ho pazientato finora, avete pensato potermi tenere a bada finchè vi pare e piace.

— Ma, caro, — si azzardò a dire il colosso.

— Non c'è caro che tenga, — interruppe Saverioni con furore. — Ho pagato... esigo si mantenga il patto... Non mancare che ciò, e guai a voi!... Quella donna adorabile... a qualunque costo la voglio!... Dovessi dar fuoco alla casa e soffocare Isabella nel primo e ultimo bacio, non m'importa, purchè l'abbia; hai capito? E se non farai quello che hai promesso, ci sarà fra noi del sangue versato, te lo giuro, in nome di Dio!

La voce di Saverioni, soffocata dalla collera, si era fatta simile al sibilo di un rettile; il suo viso aveva pure subito uno straordinario cambiamento; chi lo avesse visto in quel momento ne avrebbe avuta una strana impressione. Quell'uomo, orribile in ogni altra occasione, era, per l'eccesso della sua bruttezza, divenuto quasi bello. Mai volto più implacabile, più terribile aveva colpito lo sguardo del suo complice, che lo contemplava con ammirazione, felice di sentire che si avvicinava per lui l'ora di una selvaggia rivincita, attesa forse da lungo tempo.

— Bravo! — egli gridò, — ecco come ti voglio; ecco come puoi fare col tuo piacere anche la mia vendetta! Invece di trascinarti miserevolmente ai piedi di quella stupida che ti rigetta, ti decidi ad agire... Va bene, ora ella è tua!

— Mia? — urlò l'americano con accento tanto crudele e feroce che l'albergatore non potè trattenersi da trasalire. — Mia! Ah! ma non ingannarmi anche questa volta; ti prevengo che la mia pazienza è finita e non sono più padrone di me.

— Ingannarti! — ribattè il colosso con dolcezza affettuosa; — non ne ho mai avuto il pensiero. Ti sei ingannato da te non seguendo i miei consigli. Quando ti dicevo che perdevi il tuo tempo a fare l'innamorato con lei, avevo torto?... Ma tu ci tenevi a trionfare in pubblico, a mostrare la tua meravigliosa conquista... Quei mezzi non riescono con Isabella, mio caro; se ne vogliono altri: l'inganno o la violenza, te l'ho sempre detto; io propendo per l'inganno; un buon narcotico e quel tuo liquore famoso che paralizza le forze delle donne senza far loro perdere i sensi. Credevi che volessi ingannarti consigliandoti quei mezzi?... Vedi bene che non è mai stata quella la mia intenzione e... ora meno che mai.

Queste ultime parole furono pronunziate con una gravità solenne che sorprese Saverioni.

— Perchè?... — egli domandò; — perchè ora meno che mai?... ci sarebbe qualche novità?

— Sì!... una gravissima novità.

— Spiegati, vecchio furfante.

(Continua)

bisogni del paese, e le funzioni di messo comunale lasciano non poco a desiderare.

Il desiderio della maggioranza di noi, Vigliancsi, si è che la carica di messo comunale si ritorni a colui che già ha servito il Comune per ben trentadue anni con lodevole condotta, e che dovette lasciare per qualche tempo il servizio per motivo di malattia.

Quello poi che maggiormente importa si è che il povero venga in tristissime condizioni finanziarie.

È poi tempo, d'altra parte, che cessi tutto un sistema di preferenze a beneficio di certe persone. Davanti all'Amministrazione comunale non deve prevalere che un solo interesse, quello generale.

Nè valgono intimidazioni o minaccie o insulti, come già se ne ebbero, perchè verità non trapeli; la voce dell'opinione pubblica non si può far tacere quando parla il vero.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 31 agosto

Recita Bassi al Carignano. — Stasera il nostro ottimo Bassi coi suoi allievi, d'ambo i sessi, e col concorso della brava artista della Compagnia milanese signora Emma Ivon e del Bazzera, darà il quarto di quei suoi fortunati esperimenti di recitazione che tanto incontrano il favore del pubblico torinese.

Di questa recita parlammo qualche giorno fa, ma ci pare che lo spettacolo meriti una nuova particolare menzione; e lo facciamo tanto più volentieri in quanto che consideriamo la Scuola di recitazione del Bassi una provvidenza per l'avvenire dell'arte comica italiana.

Si rappresenteranno *Il dente del giudizio* ossia *M. Grebafont l'empirico francese*, di Genn 6; *L'articolo 175*, dell'avv. Nasi; *La moglie regna e il marito governa*, di Scribe; *Al pianoforte*, scena del c.mm. Giacosa, e *Borghese o militare?* monologo di Maria Moore, che sarà recitato da quella promessa dell'arte che è la signorina Guglielmetti.

La schiera degli allievi del cav. Bassi e degli egregi filodrammatici si compone delle signorine Rubino, Parisio, Guglielmetti, Bassi, e dei signori Cristini, Mondino, Cavalla, Rabco ed Emilio Bassi.

Chi non andrà al Carignano, stasera?

Teatro Gerbino. — Questo teatro si riaprirà domani sera colla drammatica Compagnia Belletti-Bon diretta dall'artista Andrea Maggi.

Si esporrà la commedia *Dionisia*, di A. Dumas.

Ai bravi artisti il saluto dell'arrivo.

Teatro Alfieri. — Colla replica dell'applaudita operetta del M° Ricci *La festa di Piedigrotta*, la Compagnia Gargano darà stasera la sua rappresentazione d'addio.

Da Torino la Compagnia Gargano si recherà ad Alessandria e quindi a Padova ed a Trieste.

Le vacanze di A. Theuriet. — Andrea Theuriet, il romanziere ben conosciuto dalle nostre lettrici che s'interessano ai romanzi di appendice, si trova in villeggiatura al fondo della Savoia a Talloires, piccolo villaggio quieto, posto sulle rive del lago d'Annecy, tra le vigne, alle falde di una montagna.

Il fine romanziere sta ora componendo un romanzo che riguarda la vita intima di provincia, col titolo: *Au paradis des enfants*.

Questo romanzo è destinato alla *Revue des Deux Mondes*. Sta pure ultimando un libro sulla vita rustica, che sarà pubblicato con disegni di Leone Lhermitte.

Talloires è in questo momento residenza di varie celebrità. Vi si trovano il Taine, l'autore della *Storia della letteratura inglese*, Edoardo Charton, direttore del *Magasin pittoresque*, Carlo Bigot, critico drammatico ed alcune distinte signore del mondo artistico parigino.

Il poeta Kraszewsky. — È aspettato a Roma l'illustre poeta Kraszewky, proveniente dalla Svizzera. Il suo stato di salute è abbastanza buono.

Serenata sul lago di Como. — Domenica ebbe luogo una grande serenata sul lago di Como.

Vennero eseguiti vari pezzi, fra cui *La marcia di nozze* di Mendelssohn ed il coro del giuramento degli *Orazi e Curiazi* di Mercadante.

La serenata, diretta dal maestro Capelli, durò dall'Ave Maria al mezzo ...

Seguivano la galleggiante-concerto, illuminata alla veneziana con mille palloncini e campanule coi colori nazionali di bellissimo effetto, il battello-salon *Lombardia*, affollato di eleganti signore.

Le onde tranquille del lago, riflettendo a lunghe striscie la illuminazione della galleggiante, spandevano tutto attorno una luce vaghissima.

Compagnie d'operette. — La Compagnia Franceschini, che ora al Politeama di Genova, darà, nel settembre prossimo, un breve corso di rappresentazioni al Politeama Livornese.

Fra le più fortunate operette del suo repertorio il Franceschini conta *Il matrimonio di Figaro*, del livornese Ettore Martini, replicato per molte sere al teatro Alfieri di Torino.

L'Opéra, di Parigi. — La Compagnia dell'Opéra, di Parigi, per la ventura stagione, si compone di 8 soprani (le Krauss, Fidès Devriès, Caron, Dufrane, Lureau-Escalaïs, Bosman, d'Ervilly, Plonz); di 3 mezzo-soprani e contralti (Richard, Figuet e Vidal); di 11 tenori (De Reszke, Sellier, Duc, Escalaïs, Muratet, Ibos, Sapin, Téqui, Girard, Malvani e Teulet); di 6 baritoni (Lassalle, Melchissédec, Caron, Berardi, Ballaroy e Martapoura); di 11 bassi (De Reszke, Gresse, Boudouresque, Plançon, Bataille, Gaspard, Mechelaere, Boutens, Crepaux, Sentein e Delmas). In quanto al ballo hanno 29 prime ballerine (?!).

La Consulta degli insegnanti. — Stamane nell'aula della civica scuola Vincenzo Troya si adunano i delegati della 39ª annuale Consulta della Società di Mutuo Soccorso per gli insegnanti d'Italia.

Lo scopo della Consulta, come probabilmente i nostri lettori ricordano, è di trattare gli interessi materiali e morali della Associazione la quale è il più antico e possiamo anche dire il più completo sodalizio fra insegnanti che esista in Italia.

Terremo informati i lettori circa i lavori e le deliberazioni che andranno prendendo nelle sedute i delegati convenuti da quasi tutte le principali città della penisola. Ad essi diamo intanto il nostro cordiale benvenuto.

Biblioteca civica. — Col 1° settembre la Biblioteca si riapre al pubblico col seguente orario:

Giorni feriali: Dalle 10 ant. alle 4 pom.

» *festivi*: Dalle 9 ant. alle 12.

R. Istituto Germano Sommeiller. — Gli esami di ammessione, promozione e licenza della sessione autunnale p. v. sono fissati pel giorno 1° ottobre 1886. Le iscrizioni a detti esami si ricevono presso la segreteria dell'Istituto in ogni giorno feriale, ed il tempo utile per l'accettazione delle domande scade con tutto il giorno 31 corrente per gli esami di licenza, e sono aperte dal giorno 15 settembre a tutto il 25 stesso m se per gli esami di ammessione a tutte le classi.

R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri. — Nella sessione d'esami che si è chiusa il 27 corrente ottennero la laurea di ingegnere civile i signori: Barbera Giacomo, Borgesa Enrico, Broganie Giuseppe, Bruno Giacomo Amilcare, Calini Cesare, Camis Edoardo, De Gaudenzi Rocco, Durando Alfredo, Falusconi Luigi, Fenoglio Pietro, Ferraris Alessandro, Fiorina Eugenio, Frassi Francesco, Fusina Lorenzo, Gadola Luigi, Gino Pietro, Lesner Raffaello, Lopresto Antonio, Luzzato Vittorio, Moll Francesco, Mignano Edoardo, Oneglia Vincenzo, Orlandi Achille, Orazza Elia, Parini Carlo, Re Cipriano, Rovella Pietro, Salomone Vincenzo, Sapegno Giovanni, Scaglia Giovanni, Scano Stanislao, Serani David, Taliero Guido, Tuseni Giuseppe, Tomana Carlo, Valle Edoardo, Venturini Isino, Vergnano Cesare.

Quella di ingegnere industriale i signori: Bigliotti Emilio, Caldelli Antonio, Caretti Arrigo, Cornagliaro Leonardo, Favre Enrico, Golesi Onorato, Gola Carlo, Mazzeni Dino, Minni Giacomo, Oldano Cesare, Ottone Giuseppe, Pedrazzi Guido, Pellò Pantaleone, Pizzo Luigi, Ratti Giuseppe, Scilla Augusto, Thovez Ettore.

Nuove pubblicazioni. — *Gli infortunii del lavoro*. — Leonardo Vallardi, Milano, L. 2 50. — È questo un opuscolo che abbiamo ricevuto dall'autore, l'avvocato Enrico Caro di Genova. Nel che consideriamo g'à il giorno solare per una pregiata sua raccolta di giurisprudenza genovese, edita nel corrente anno, che ha illustrato le leti del Foro Ligure, vediamo con piacere come egli si sia ora dedicato allo studio di una questione che ai giorni nostri è di una importanza capitale.

Gli infortunii del lavoro! Quanti, Dio mio, non ne abbiamo a registrare giornalmente nei crociati chi non ricorda i mutili di gente di fabbriche a Roma, a Napoli, dalle solfatare in Sicilia?... È urgente il provvedere con una legge a che nei disastri le vittime siano indennizzate. L'autore dopo aver passata in rassegna la legislazione straniera (Francia, Germania, Svizzera, Inghilterra, Austria), passa all'esame delle nostre, e racconta con esattezza, interessando alla narrazione fedele giustissime osservazioni, la storia del progetto del ministro Berti, accettato dal Grimaldi ed approvato dalla Camera il 15 giugno scorso, portato al Senato, e rimasto poi in sospeso a causa dello scioglimento della Camera.

Passa poi l'autore a fare le sue proposte, le quali si riassumono in questo: imporre ai padroni ed imprenditori l'obbligo di assicurare i loro operai, compilare rigorosi regolamenti industriali (distinguendo l'Italia a confronto dell'Inghilterra e della Germania), istituire Commissioni ed ispettori per l'esatta osservanza dei regolamenti. Sono questi, in poche parole, i mezzi con cui l'autore crede potranno raggiungere lo scopo cui mirano i vari progetti al riguardo, e lo dimostra con molto criterio e dottrina.

Questo pregevole opuscolo noi crediamo sarà letto dai cultori e propugnatori delle leggi sociali, e senza dubbio troveranno uno studio che contribuirà non poco alla risoluzione della gravissima questione.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

Il matrimonio d'una Lady.

CRONACA

Martedì, 31 agosto

COSE MUNICIPALI TORINESI

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza del 25 agosto 1886.

Ebbe dal sindaco ragguagli intorno alle pratiche relative ai progetti di trasmissione di forza motrice da Lanzo a Torino, di costruzione della ferrovia da Oulx a Briançon, e degli studi fatti dall'Ufficio d'igiene per la cura dell'idrofobia col sistema Pasteur.

Accolse favorevolmente alcune instanze della Società torinese dei Reduci dalle patrie battaglie in occasione delle solenni onoranze che per sua iniziativa verranno rese in Superga addì 19 settembre p. v. alla memoria di *Ferdinando di Savoia duca di Genova*.

Procedette all'abbruciamento di Obbligazioni del prestito emesso dalla città di Torino nell'anno 1879, già rimborsate, ed alla successiva estrazione di altre da rimborsarsi alla pari a far tempo dal 1° ottobre p. v.

Mandò proporre al Consiglio comunale di consentire lo svincolo di malleveria prestata da un ricevitore daziario, ora a riposo.

Autorizzò d'urgenza il sindaco a costituirsi parte civile in procedimenti contravvenzionali per opere edilizie.

Delegò un assessore a rappresentare il Municipio nell'assemblea generale degli azionisti della Società dei consumatori di gas-luce, indetta pel giorno 30 agosto corrente.

Costituì la Commissione esaminatrice dei concorrenti ai posti vacanti di maestri nelle scuole suburbane.

Conferì il posto di esattore municipale delle pene pecuniarie inflitte dalla Pretura urbana.

A senso del contratto d'appalto per la riscossione della tassa di minuta vendita, addivenne alla nomina di arbitri per la composizione di vertenze tra la Società appaltatrice ed alcuni esercenti.

Ordinò il pagamento d'indennità dovute per l'espropriazione di terreni necessari alla sede del corso Raffaello.

Autorizzò il rilascio di 12 permessi per l'esecuzione di opere edilizie.

Trattò inoltre di 14 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Ancora la questione del latte. — Riceviamo da un nostro lettore, ed a svolgimento della questione iniziata in queste colonne pubblichiamo:

« In risposta alle osservazioni fatte da questa egregia Gazzetta nel numero di ieri sotto il titolo: *La questione del latte*, lo scrivente si permette di osservare a sua volta che, se il Municipio nello stabilire il nuovo regolamento per lo smercio del latte *fu mosso da serie considerazioni d'igiene e buon pubblico*, colle nuove disposizioni non ha raggiunto lo scopo.

« Anzitutto è un errore il credere che il nuovo regolamento imponga ai lattivendoli di tenere tutto il latte destinato alla vendita sul banco del negozio nei recipienti che saranno d'ora innanzi segnati colle famose etichette; questo nel regolamento non è detto e i lattivendoli è probabile che non saranno tanto buoni da interpretare un regolamento già tanto gravoso in un senso più gravoso ancora.

« E così vede l'autore dell'articolo di ieri che se nei *distruttori delle botteghe* sia possibile che succedessero pasticci, potranno succedere ancora per l'avvenire; a prevenire i quali, del resto, per quanto riflette l'igiene, già provvedeva il regolamento generale d'igiene e continuerà a provvederci.

« Adunque lo scopo vero delle nuove disposizioni si è che non si venda latte scremato per latte genuino. Ma, di grazia, la che cosa c'entra qui l'igiene? E facile porre al Municipio il seguente dilemma: o il latte scremato fa male alla salute e continuerà a far male anche quando chi lo compra sa essere scremato; o non fa male, e allora che diritto avete, sotto il pretesto d'igiene, di intromettervi nel nostro commercio? Per lo stesso diritto e la stessa logica con cui, per ragione d'igiene, si è imposto ai venditori del cosidetto latte di cocco di chiamarlo d'ora innanzi *latte di mandorle*? Quanti mali di pancia saranno prevenuti da questa nuova denominazione!

« Con questo stesso diritto e colla stessa logica nel 1883 la Giunta municipale stabiliva, sempre per ragioni d'igiene, che fosse sequestrato il latte cui si fosse aggiunto acqua oltre una certa proporzione, e che il latte sequestrato fosse devoluto alla Casa della Divina Provvidenza. Poveri ricoverati in quella Casa, per voi il Municipio di Torino ha un'igiene diversa da quella adottata per gli altri cittadini!

« E per ora basta. »

Tassa di bollo. — Nell'interesse del pubblico si notifica:

« Per il disposto del n. 4 dell'art. 20 della legge di bollo, 13 settembre 1874, n. 2077, gli avvisi esposti al pubblico nei tavolini dei caffè coperti con lastre di vetro, detti tavoli-réclame, quando siano impressi su carta, sono soggetti al bollo di cinque centesimi.

« Si ricorda quindi tale disposizione poichè le contravvenzioni che fossero accertate per tali avvisi sarebbero legalmente sussistenti. »

Visita al bestiame importato dalla Francia. — La Camera di commercio di Torino notifica:

« Il Ministero dell'interno, allo scopo di tutelare la incolumità del nostro bestiame, ha disposto che, col 1° settembre, l'importazione del bestiame dalla Francia non possa farsi senza che il bestiame stesso sia sottoposto ad una visita sanitaria al confine.

« Tutte le norme riguardanti questo provvedimento sono raccolte in una circolare ministeriale del 14 corrente, che gl'interessati potranno consultare, ove loro piaccia, in questa Biblioteca camerale.

« Il vice-presidente: G. Favaor. »

Ancora i fusti della Società appaltatrice del dazio consumo. — Riceviamo:

« Facendo seguito al mio articolo pubblicato ieri, 26 corrente, in questo rispettabile periodico sopra la questione colla predetta Società, od in rapporto all'arbitrario suggellamento di recipienti vuoti (operazione non consultita, ne ordinata dalla legge, la quale limita il suggellamento ai recipienti contenenti generi soggetti a dazio), ho la soddisfazione di poter avvisare i miei colleghi che, presentatomi con due fusti alla predetta Società, dichiarai quanto segue:

« Invito questa Società al pronto dissuggellamento delli *fusti vuoti* stato arbitrariamente eseguito, e alla presenza di due miei testi qui presenti dichiaro lo stesso e di infrangerli, poichè di detti fusti parte sono destinati alla vendita per eccedenza del bisogno e parte a mio tenuti in riserva pel vino da introdursi in seguito e nel mio esercizio. »

« In seguito a ciò la Società medesima, comprese la responsabilità in cui sarebbe incorsa col mantenere inservibili alle operazioni di loro analogo quei vasi, mandò tosto i suoi agenti a togliere li suggelli.

« Ciò serva di norma agli esercenti tutti perchè sappiano tutelare i loro diritti, dappoichè non sempre disgiunti ed adempiere i loro doveri.

« Non sarebbe ormai tempo che il Municipio provvedesse a frenare un poco questa Società, che ogni giorno introduce delle innovazioni non consentite dalla legge? Anzi aggiungerò che il procedere di questa Società perpetua il già tanto sconfortevole commercio, non permettendo all'esercente di dedicarsi a quelle provviste speculative, per non incorrere ad un anticipato esborso veramente di capitale senza frutto alcuno.

« E. Ghirardello. »

Servizio d'omnibus. — La Società Piemontese degli omnibus col 1° settembre inizierà un servizio d'omnibus fra piazza Castello e Foro Boario, percorrendo via Roma, piazza San Carlo, via Alfieri, piazza Solferino, corso Re Umberto, Oporto, Vinzaglio, Vittorio Emanuele II sino alla barriera Bolognini a tutto settembre prossimo, ed alla barriera daziaria nei mesi d'inverno.

Decorazioni. — La *Gazzetta Ufficiale* reca la nomina a cavaliere della Corona d'Italia del sig. Musso Giuseppe, geometra-costruttore in Torino. Speciali felicitazioni.

Sparito da casa. — Fin dal mattino di venerdì manca dalla casa dei suoi genitori, posta in via Carena, N. 8, un certo Nipote Enrico, ragazzo di 10 anni o meno.

Egli è un fanciullo piccolino per la sua età, biondo ricciuto ed un po' magrolino.

Se ne partì da casa scalzo, con una camicia rigata in bianco e nero e con un paio di calzoni neri stracciati. Forse portò pure con sè una giacca color caffè.

Farebbe opera veramente meritoria chi, avendo trovato e visto questo fanciullo, lo riconducesse dai desolatissimi suoi genitori, o quanto meno li avvertisse.

Sequestri sui mercati. — Le guardie municipali sequestrarono stamane e fecero distruggere 20 chilogrammi di pere immature ed alcuni poponi fracidi sul mercato di piazza Madama Cristina, e 70 poponi e 136 chilogrammi di funghi malsani sul mercato di piazza Emanuele Filiberto.

Ancora il furto al prefetto. — Il cameriere che rubò le posate d'argento al conte Lovera di Maria (vedi *Gazzetta Piemontese* di domenica scorsa), si chiama D. Giovanni, d'anni 29, da Verrua Savoia. Egli aveva impegnato sotto il finto nome di Birioli gli oggetti rubati di un valore di oltre lire 5000, in diverse agenzie, donde furono ritirati dalla Questura, che ritrovò pure molte medaglie di gran pregio, facenti parte di una rara collezione del prefetto, il quale non se n'era ancora osservata la mancanza.

Giuocare in mezzo alla via. — Un fanciullo, d'anni 9, a nome Abuggi Felice, mentre giuocava ieri nella via San Quintino, venne urtato e gettato a terra da un cavallo attaccato ad un carro. Una ruota del veicolo, passandogli sopra un piede gli produsse lesioni non gravi. Alcune persone lo raccolsero e lo consegnarono alla madre sua, abitante nella stessa via.

Grave disgrazia. — Il tornitore in metalli Girardi Felice, d'anni 47, mentre era intento al suo lavoro nel laboratorio del sig. Baratto, in via Balbis, n. 17, si lasciò cogliere la mano destra da una macchina in azione e n'ebbe troncate quattro dita alla prima falange. I suoi compagni di lavoro lo condussero alla farmacia Viglino in borgo San Donato, dove ebbe le prime e più urgenti cure, poscia una guardia urbana con vettura pubblica lo fece trasportare all'Ospedale Mauriziano, dove fu ricoverato.

Un velocipede che non torna a casa. — Sabato scorso certo B. Giuseppe, d'anni 20, tipografo, prese in affitto dal signor Chillioi Francesco, sul corso Vittorio Emanuele, un velocipede, e, dopo il consueto servito, invece di restituirlo al proprietario, andò ad impegnarlo per poche lire.

Il signor Chillioi, visto che il biciclo non tornava a casa, si pose sulle traccie del giovinotto e lo trovò ieri nei pressi della Consolata. Costui non ebbe il coraggio di avvicinare il suo persecutore, e con una finta manovra cercò di evitarlo, ma l'altro, che aveva buoni gli occhi e forte la voce, corse dietro al tipografo gridando: Arrestatelo! Arrestatelo!

Una guardia municipale ed un bravo cittadino, il signor O. ... inseguirono il B. e lo fermarono nella via S. Domenico.

Il resto è facile immaginarlo.

Ora il velocipedista si trova in carcere a meditare sulle miserie umane.

I fratelli han ferito i fratelli. — Ieri sera, verso le ore 9, certo B. Vittorio, d'anni 23, carrettiere, abitante in piazza Vittorio Emanuele, n. 28, se ne tornava dal lavoro col proprio carretto, allorchè sotto il portone di casa s'incontrò col fratello maggiore per nome Giuseppe, d'anni 41, il quale prese a rimproverarlo aspramente, forse perchè s'era ritirato troppo tardi, ed ai rimbrotti aggiunse le vie di fatto, poichè, afferrato il Vittorio pel collo, lo gettò a terra. Costui, irritato per tale offesa, pensò di vendicarsi subitamente, ed estratto di tasca un coltello inferse due colpi al fratello, producendogli due ferite alquanto gravi al fianco sinistro ed al basso ventre.

Il feritore venne immediatamente arrestato dagli agenti di P. S., accorsi alle grida dei vicini.

Il ferito venne poco dopo accompagnato all'Ospedale di San Giovanni.

Giù da un fienile. — Nella notte di domenica a lunedì certo Giacone Domenico, d'anni 28, cadde dal fienile della cascina *Il Taglillo*, in regione Pozzo Strada e riportò grave ferita al capo.

Trasportato all'Ospedale di San Giovanni per cura dell'affittavolo della cascina stessa, vi venne subito ricoverato.

Urto e caduta. — Certa S. Teresa, d'anni 20, attraversando la piazza Emanuele Filiberto, venne urtata e gettata a terra dal cavallo attaccato ad una vettura privata.

Nella caduta riportò due lievi escoriazioni al gomito ed alla mano destra. Se ne andò a casa da sè in via Cottolengo, N. 2.

Il vetturino, a quanto pare, non ha colpa alcuna della disgrazia.

Fra il carro ed il muro. — Il carrettiere Rossetti Giovanni, d'anni 19, celibe avellino, ieri, l'angolo delle vie Po e Virginio, stando seduto davanti al carro colle gambe penzoloni, si lasciò cogliere il piede destro fra il carro e lo spigolo del muro e n'ebbe grave lesione. Una guardia urbana ed un compagno del Rossetti lo fecero portare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato.

Malo improvviso. — Verso le 3 1/2 pom. di ieri il facchino Banca Francesco, d'anni 74, colpito da male improvviso, cadde sull'angolo delle vie Milano e del Gallo. Rialzato da alcune persone, venne adagiato sopra una sedia, indi una guardia urbana sopraggiunta lo fece portare a casa, in via Pellicciai, n. 17, e lo fece mettere a letto affidandolo alle cure di una sua figlia.

Gelosia di mestiere. — Prat Francesco e Brunengo Gaetano, venditori ambulanti di frutta e verdura, vennero fra di loro a diverbio, per gelosia di mestiere, nella via S. Quintino. Stavano per venire alle mani quando in buon punto giunse una guardia urbana che li separò e li obbligò a battere in ritirata.

Arrestati. — Cinque individui perchè sorpresi in atteggiamento sospetto sullo stradale di Casale; certo G. Giuseppe, d'anni 16, di Casale Monferrato, perchè autore o autore di due furti perpetrati nel suo paese nel mese di luglio ultimo scorso; una donna colpita da mandato di cattura per furti diversi; uno per oziosità e vagabondaggio; un minorenne fuggito dalla casa paterna ed un individuo per disordini nella pubblica via.

Totale dieci.

ESTERO

Ancora un po' di Bulgaria

Il colpo di mano di Sofia.

Se tanto è che i lettori se ne ricordino, fino dalle nostre prime lettere da Vienna sui nuovi moti in Bulgaria si diceva essere impossibile che fra quel popolo non ci fosse più ombra di amore o di simpatia pel principe. Tutto ciò che ci si è venuto telegrafato di poi sta a conferma del dubbio espresso. Non fu una rivoluzione che destituì il principe; fu un colpo di mano di poche persone, aiutate dall'ignoranza dei più e dalla facilità di dar loro ad intendere ogni fanfaluca. Aggiungasi che appositamente s'erano andate spargendo da parecchio tempo voci di armamenti della Serbia; il torto del ministro Karaweloff fu di badarci senza informarsi direttamente e di far concentrare il meglio dell'esercito bulgaro appunto verso i confini del vicino regno.

Non pare che il principe abbia firmato documenti di abdicazione. Oggi la notizia viene smentita da più parti. Pure una corrispondenza da Sofia del *Pester Lloyd* raccontava per filo e per segno tutta la storia della congiura, e dipingeva il Battenberg disgustato e pronto a firmare qualunque dichiarazione gli avessero sottoposta, principalmente allo spettacolo degli allievi dell'Accademia militare da lui istituita, raccolti sulla via davanti al *Konak* e gridanti: « Abbasso il principe! Viva la Russia! »

Fu lo Zankoff a ordinare il complotto; fu il Grueff a condurlo ad esecuzione. Dallo Zankoff non ci è da far meraviglia; quando il Karaweloff assunse il potere, il suo avversario mutossi improvvisamente in un'anima dannata della Russia. Ma il Grueff, uno fra i giovani ufficiali che più s'erano distinti nella guerra colla Serbia, aveva verso il principe, oltrechè il debito di ogni bulgaro, quello speciale del dover tutto a lui. Il principe stesso l'aveva promosso a maggiore sul campo di battaglia, abbracciandolo in faccia ai soldati ed appendendogli al petto una delle proprie decorazioni. Ci è quasi da non credere che solamente la potenza del rublo abbia potuto far del Grueff un traditore, e da supporre che lo Zankoff gli abbia fatto voltare la testa e ... le sue chiacchierate, mettendogli innanzi lo spettacolo di chi sa quali pericoli per la Bulgaria.

Non ha scusa il Benderoff, altro fra gli esecutori principali. Egli non è bulgaro d'origine; è un prussiano che bulgarizzò il proprio nome: Bender. Uscito per non si sa quali motivi dall'esercito tedesco, in cui trovavasi come tenente di artiglieria, si recò nel principato e ne assunse la sudditanza; quando le truppe serbe passarono il confine, egli vi era stato comandante di un piccolo Corpo a Sliwnitza come capitano; dotato di colpo d'occhio sicuro, fu lui a consigliare al principe di concentrar la difesa a Sliwnitza, mandandola, per quanto in fretta si poteva, in un campo trincerato; soltanto, rifiutando il piano sottopostogli, il principe, che aveva poco prima visitato e studiato la difesa dei Turchi a Plewna, volle applicarne la tattica; e riuscì.

Dicono che da ciò incominciasse a datare una specie d'odio del Benderoff contro il principe. Il maggiore Corvin, prussiano e devoto fino all'adorazione al Battenberg, aveva avvertito questi più volte di non porre troppa fiducia in quell'ufficiale di umor nero e di spirito sempre malcontento. S'era, di più, saputo al *Konak* come il Benderoff si fosse trovato più volte collo Zankoff e con altri più o meno noti caporioni del partito russofilo; qualcuno aveva persino affermato d'averlo visto entrare al Consolato russo. Di lui è, senza paragone, più credibile che pel Grueff che sia stato vinto dallo splendore del rublo.

Circa all'archimandrita Clemente, abbiamo appena da ricordare come egli passasse per un adoratore del principe, che aveva benedetto quando partì da Sofia per dirigere personalmente la difesa contro i Serbi. Prima però di essere un adoratore del principe, era stato un russofilo; pareva che le prove di valore del Battenberg l'avessero convertito alla sua fede. Si noti però una cosa: il supremo capo spirituale dell'archimandrita di Sofia è lo tsar, poichè i Bulgari hanno in comune coi Russi la fede e l'ordinamento ecclesiastico.

TELEGRAMMI

Bucarest, 29 (Ag. Stef.). — Il principe Alessandro è **arrivato** con un treno speciale a **Giurgevo.** Fu ricevuto da una deputazione bulgara. Una compagnia militare rese gli onori. La musica intuonò l'inno nazionale bulgaro. Il principe si avanzò allora verso la deputazione condotta da Stambuloff; **abbracciò** con effusione **Stambuloff** fra hurrà della folla immensa venuta da tutte le parti a Giurgevo. Il momento fu commoventissimo; molti uomini piangevano. Il principe era estremamente commosso. Anche gli stranieri lo acclamavano, nonchè migliaia di persone trovantisi sui *yachts*, battelli e barche pavesati coi colori di tutte le nazioni. I bastimenti della flottiglia sparavano i cannoni, cui rispondevano i cannoni in Rustciuk. Il principe sali poscia sul *yacht* stesso che lo condusse a Reni.

Il viaggio da Giurgevo a Rustciuk si effettuò fra acclamazioni continue. Fu un vero trionfo l'arrivo in Rustciuck. Stambuloff, precedendo il principe si avanzò alla testa del ponte, salutò e diede il benvenuto al principe, che gli rispose. La folla lo acclamò. Il metropolitano salutò il principe, poi i consoli, compreso il russo, Stambuloff, ufficiali e popolani presero il principe sulle braccia e lo portarono in spalla **in trionfo** fino al palazzo **fra un entusiasmo indescrivibile.** Poscia si tenne Consiglio di ministri a palazzo. Stambuloff, come presidente del Governo provvisorio di Tirnovo, dichiarò di **consegnare il potere nelle mani del principe** fra le acclamazioni frenetiche. Il principe rispose: « Credo che il popolo bulgaro continui la sua fiducia in me. Sacrificherò la vita per la sua felicità. » Il principe partirà domani per Sistovo, Tirnovo e Filippopoli e poi per Sofia. Il Gabinetto si compone di Radoslavoff, interno; Natcevich, esteri, e Nicolaieff, guerra.

Parigi, 25 (Ag. Stef.). — Grévy è arrivato a Mont-Sous-Vaudray.

Risultato di tre elezioni senatoriali: un repubblicano eletto nell'Alta Garonna; un conservatore eletto nel dipartimento della Loira inferiore e Devès eletto a Cantal.

Pietroburgo, 28 (Ag. Stef.). — Il ritorno del principe Alessandro in Bulgaria, accresce i commenti dei pessimisti e dei nostri giornali sulla situazione della Bulgaria; però si è persuasi che tale ritorno non cambierà punto le decisioni prese dalla Russia riguardo alla Bulgaria, benchè forse l'esecuzione di tali decisioni possa essere momentaneamente aggiornata. D'altronde la *Novoie Wremia* considera la restaurazione del principe come cosa abbastanza dubbia.

Parigi, 30 (Ag. Stef.). — Il *Journal des Débats* ha da Berlino che nè la Germania nè l'Austria dissuasero il principe Alessandro dal ritornare a Sofia.

VIENNA, 30, *ore 4,40 pom.* — Telegrammi privati giunti da vari punti della Bulgaria descrivono l'entusiastica e commovente accoglienza fatta al principe Alessandro per tutte le vie e stazioni donde passava, specialmente a Rustciuck, dove la popolazione si mostrò fanatica.

Altri telegrammi particolari giunti all'*Agenzia Stefani* recano che il principe moverà verso Sofia da Filippopoli alla testa delle truppe di Rumelia.

È notevole il fatto che a Giurgevo il principe strinse la mano a tutti i consoli presenti, compreso quello russo.

Il direttore della Società di navigazione sul Danubio di Galatz scrive che gli ufficiali russi i quali erano a bordo del *yacht* che trasportò il principe si fecero rilasciare un attestato dalle Autorità di Reni, da cui risultasse la consegna del principe prigioniero.

Il re Milano di Serbia telegrafò da Marigewo al principe Alessandro, manifestandogli le sue più vive congratulazioni pel suo ritorno al trono di Bulgaria.

Il giornale *Samouprava*, organo di Todorovich, capo del partito radicale serbo, sostiene la necessità che venga consolidata l'amicizia fra la Serbia e la Bulgaria per impedire il pericoloso avvicinarsi della Russia.

Eugenio Zichy, amico e confidente del re Milano, parte subito da Belgrado quale intermediario di una durevole riconciliazione fra Alessandro di Bulgaria e re Milano di Serbia.

È però da diffidare dei giudizi della Stampa, che si mostrano facilmente mutevoli.

La verità è che tutti sono sorpresi degli avvenimenti e che in generale domina una corrente di paura di gravi e tristi conseguenze.

Il padre del principe Alessandro scrisse sapere che suo figlio è perduto, ma che nondimeno gli consigliò il rigoroso compimento dei suoi doveri di principe e di soldato.

BERLINO, 30, *ore 8,30 pom.* — Dicesi che nella prossima edizione della pubblicazione dei ruoli degli ufficiali dell'esercito, sarà omesso il nome del principe Alessandro di Bulgaria.

La *Kölnische Zeitung* ha per telegramma che il principe, malgrado le difficoltà enormi che sorgono ad ogni momento, è risoluto a lottare fino agli estremi.

Il viaggio di Dolgorucki, già più volte annunziato o confermato dalla *Kölnische Zeitung*, sarebbe nuovamente sospeso.

Belgrado, 30 (Ag. Stef.). — Il principe Alessandro in Bulgaria fu accolto con soddisfazione dal Governo serbo che scorge in questo fatto un pegno di pace o dato soddisfazione all'Austria.

Atene, 30 (Ag. Stef.). — L'idea dominante ad Atene è che il ritorno del principe Alessandro complicherà la situazione della Bulgaria.

VIENNA, 31, *ore 9 ant.* — Il *Pester Lloyd* dice che Karaweloff, avendo dato prova di una dubbia condotta, venne arrestato.

Il *Tageblatt* dice che in un Consiglio tenutosi a Rustciuk, Radoslaw ha perorato perchè i traditori vengano giustiziati.

Stambuloff propugnò invece la causa della clemenza.

Il principe si pronunciò per la clemenza verso i traditori.

Secondo mie informazioni, l'Austria aveva già riconosciuto che il Governo di Karaweloff era una rappresentanza del principe di Bulgaria.

Il conte Alberto De Sonnaz, rappresentante d'Italia a Sofia, che si trovava in congedo, è partito per la Bulgaria con istruzioni generalissime e colla raccomandazione di non compromettersi, non nascondendo però la simpatia dell'Italia verso la Bulgaria.

Vienna, 30 (Ag. Stef.). — La *Politische Correspondenz* smentisce che Kalnoky si rechi domani a Franzensbad.

Si ha da Rustciuk che la Reggenza, della quale è capo Stambuloff, rimise i poteri nelle mani del principe. Anche Karaveloff, appartenente alla Reggenza stabilita a Sofia, si ritirò. Il principe indirizzò al popolo un proclama col quale approva tutte le misure prese dalla Reggenza Stambuloff; conferma il Gabinetto formato da questa Reggenza, e Mutkuroff quale comandante dell'armata bulgara; ringrazia il popolo e l'esercito per la fedeltà dimostrata al Trono in questi giorni così gravi e per la loro opera in favore dell'indipendenza della Bulgaria e dell'onore del nome bulgaro.

Sistova, 30 (Ag. Stef.). — Il principe Alessandro è partito da Rustciuk sul suo *yacht*. Arrivò qui alle ore 8 ant. Fu ricevuto ancora più entusiasticamente che a Rustciuk. Il suo ritorno è un continuo trionfo. Il popolo staccò i cavalli dalla vettura e condusse il principe sulle braccia fino alla chiesa, ove venne celebrato un *Tedeum*. Il principe parte oggi per Tirnovo e vi giungerà stasera.

Vienna, 30 (Ag. Stef.). — Avvenne una collisione tra due treni a Moedling presso Vienna. Finora si è constatato esservi sette morti e 12 gravemente feriti.

Aden, 28 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Baiduino*, della Navigazione Generale Italiana, proseguirà per Suez.

Bombay, 28 (Ag. Stef.). — Sono giunti il *Raffaele Rubattino* da Aden e il *Manilla*, della Navigazione Generale Italiana, da Colombo.

Chicago, 30 (Ag. Stef.). — Ieri un fulmine fece saltare un deposito di dinamite e polvere, situato nei sobborghi. La scossa dell'esplosione fu risentita da tutta la città. Tutti i vetri delle case furono rotti. Altri otto magazzini, vicino al deposito, furono distrutti. Le polveri non esplosero. Due morti e parecchi feriti.

Atene, 30 (Ag. Stef.). — Parecchi villaggi del Peloponneso meridionale sono rovinati. I morti oltrepassano i 150.

Berna, 30 (Ag. Stef.). — Vi furono leggeri terremoti in diverse località della Svizzera e specialmente ad Ober-Land e nel Vallese.

Breslavia, 30 (Ag. Stef.). — Baldestrem inaugurò ieri sera la riunione generale dei cattolici tedeschi con un discorso terminante con *Viva l'imperatore, viva il Papa*. È giunto un breve in cui il pontefice benedice la riunione. Oggi si tenne la prima seduta plenaria. Vi assistevano circa tremila persone compreso Windthorst. Venne eletto a presidente della riunione Heremann, vice-presidente della Camera dei deputati.

Atene, 31 (Ag. Stef.). — Il re spedì 20,000 franchi per le vittime del terremoto.

Londra, 31 (Ag. Stef.). — La Camera dei Comuni, discutendo l'indirizzo, respinse alcuni emendamenti.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI. — Martedì, 31 agosto.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — Rappresentazione d'esperimento Scuola Bassi. — *Il dente del giudizio.* — *L'articolo 175.* — *La moglie regna e il marito governa.* — *Al pianoforte.* — *Borghese o militare?*

ALFIERI, ore 8 1/2 — *La festa di Piedigrotta*, operetta.

BALBO, ore 8 3/4 — *Gli originali*, commedia. — *Gli sconvenzati*, commedia. — *Un chat gras*, vaudeville.

ARENA, ore 8 1/2 — *I Malacarne*, dramma.

STATO CIVILE. — Torino, 30 agosto 1886.

NASCITE 26: cioè maschi 13, femmine 13.

MATRIMONI. — Bernardini ing. Annibale con Michel Eugenia — Bertini Avventino con Chiotti Luigia — Demarchi Giacomo con Giolino Carolina — Gatti Edoardo con Scarlata Carolina — Nigra-Marcone Luigi con Italiano Cesarina — Fereno Giuseppe con Gamna Margherita — Sachero Giovanni con Rossa Clotilde — Zopetto Domenico con Barovero Isabella.

MORTI. — Faselli Anna n. Barone, d'anni 63, di Torino, Operto Bartolomeo, id. 53, di Torino, ragioniere. Vercellone Andrea, id. 65, di Stresi, imballatore. Parigi Teresa n. Candana, id. 81, di Torino, agiata. Thumnerlora Margherita n. Quaglia, id. 61, di Torino. Cerutti Giacomo, id. 26, di Occhieppo Superiore, tessit. Chiarena Caterina n. Gerzoro, id. 63, di Dogliani, cont. Cordola Giuseppe, id. 35, di Pianezza, fornaciaio. Rosso Rosa n. Gaudino, id. 30, di Torino, merciaia. Rollè Caterina, id. 41, di Villafranca Piemonte, contad. Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 11, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 3.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (80)

IL MATRIMONIO D'UNA LADY

ROMANZO

della Contessa DI CASTELLANA-AQUAVIVA

— Mio povero amico, — disse Costanza tristemente, — la mia debolezza ci ha perduti e quell'istante di follia ci separa per sempre! La passione che non deve condurre a nulla è un pericolo... Io non posso darvi la felicità... Siate dunque libero di cercarla altrove!... Giorni addietro, quando cominciai a veder chiaro nella mia anima, pensai seriamente che potremmo continuare, come pel passato, quella dolce fraternità di cuore e di intelletto che bastava a farmi conoscere gioie ineffabili. Pensai che avrei potuto lasciarvi ignorare sempre quanto mi eravate divenuto caro... Altre creature avevano abitato il deserto e si erano sepolte vive fra le mura del chiostro per fuggire un amore colpevole... io avrei saputo spezzare il mio cuore in questo mondo nel quale avremmo vissuto l'uno a fianco dell'altra; avrei soffocato il mio dolore, fatto tacere i miei rimpianti, rinunziato alla gioia divina di mostrarvi il mio affetto... Quella sarebbe stata la mia penitenza e la mia espiazione... Ma aveva bisogno di vivere nel raggio di sole del vostro sguardo adorato per non morire di dolore... Ahimè! lo sento a quest'ora; tutto ciò era falso e crudele!... Nel mio egoismo vo'evo prendervi tutto senza darvi nulla in cambio!... Con qual diritto accetterei così il sacrifizio della vostra libertà e della vostra vita?

— La mia libertà! — rispose Ruggero con voce cupa. — A che può servirmi d'ora in poi?... La mia vita è in voi sola!

— Ah! Ruggero, mio caro Ruggero! V'ha sulla terra, in confronto all'amore, all'indipendenza, alla felicità, uno scopo più nobile e migliore: è il dovere!... Ci mancheremo noi, io soprattutto, che, nel mio orgoglio, mi sono sempre creduta tanto degna del nome che portiamo entrambi? che, fui tanto severa per altri?... Ho io oggi il diritto di lasciarmi vincere, oggi che la mia strada mi è tanto chiaramente tracciata fra l'onore e la vergogna?

— La vergogna?... Ma che idea avete dunque, Costanza, della mia devozione?

— Ah! Ruggero, non illudiamoci sulle parole! Sì, sarebbe vergogna per me dover arrossire davanti a quel marito che non amo, ma al quale giurai di esser fedele; dover dividere la mia vita fra voi due!... Il pensiero di quell'odiosa condizione mi sarebbe insopportabile... e sento verrebbe il giorno in cui il sacrifizio sarebbe superiore alle mie e alle vostre forze... No, no, povero amico, bisogna separarci; bisogna avere quel coraggio supremo che, al momento della lotta e del pericolo, non venne mai meno nella nostra famiglia!... Andate; porterete con voi buona parte di me... la miglior parte, e, fra voi e lui, sarete ancora voi il fortunato!... Un giorno, quando avrò i capelli bianchi e non sarò più per voi che una pagina un po' sbiadita della vostra giovinezza, forse ritornerete. E piglieremo allora, forti del ricordo del nostro sacrifizio, quella dolce intimità d'altra volta, ritroveremo quelle gioie del cuore alle quali rinunciamo oggi. Non sarete sempre un fratello per me? Sotto questo tetto, dal quale vi allontano, potrete allora vivere in pace, a fianco di quel fratello al quale non avrete rubato nulla, che non avrete tradito. Perchè quella felicità che vi nego per tema che diventi indegna di noi, per aver cambiato nome, sarebbe fra qualche anno meno viva e meno completa? I cuori buoni rimangono giovani, credetelo, e soffrendo si ritemprano... Quelle gioie permesse, quella voluttà dell'anima che ritroveremo allora, noi le avremo guadagnate lottando valorosamente... Oh! mio caro amico! partite tranquillo; vi lo conserverò fedele e intatto quell'amore che non conoscevo, del quale dubitavo e che voi solo mi avete rivelato!

Ella era dritta davanti a lui e parlava come ispirata, cogli occhi pieni di fiamme generose, simile a quelle giovani cristiane dei primi secoli che sorridevano andando al circo e s'avviavano al martirio come a un trionfo.

Ruggero, appoggiato a un tronco d'albero, colle braccia conserte sul petto, la guardava in silenzio. Si sentiva irritato vedendola rinunziare a lui tanto semplicemente.

— Non mi rispondete? — gli disse dolcemente Costanza. — Vi sembro crudele e dura, non è vero?

— Vi ammiro, — egli disse finalmente con accento amaro, — e non posso che inchinarmi davanti alla vostra alta virtù! Avete ragionamenti d'una logica e d'una prudenza che fanno d'aggradevolmente più onore alla vostra mente che al vostro cuore.

Ella giunse le mani.

— È possibile — riprese con voce addolorata — che non vogliate comprendermi? Ma, pur troppo, è nel nostro destino!... Quelle che ascoltano la voce del dovere e spezzano semplicemente il loro cuore, senza mostrarne le ferite sanguinanti, non devono aspettare in questo mondo la ricompensa del loro coraggio. Si sorride ironicamente di quelle che chiamasi e la loro perfezione sovrumana, e si ritengono per egoiste e fredde!... Soltanto le donne che si lasciano trascinare dalla passione sono capaci, agli occhi degli uomini, di sentire profondamente e di amare davvero!

Ruggero alzò il braccio verso il castello di Oakland e disse mestamente:

— Là esisteva la felicità!

Gli occhi di Costanza si riempirono di lagrime.

— Se fossi partito senza dirvi il mio segreto — egli aggiunse dolorosamente — avrei potuto ritornarci.

— Oh! quel segreto non l'avevo indovinato? — disse Costanza con dolcezza. — Io piuttosto dovevo tacere... Ma saremmo stati abbastanza forti per rimaner sempre volontariamente ciechi? E ci saremmo sentiti abbastanza valorosi per combattere e vincere?...

Egli chinò la testa, accasciato dal dolore. Poi, dopo qualche istante:

— Partirò! — le disse con accento risoluto.

Costanza gli si avvicinò palpitante e pallida, e appoggiando la testa sul petto di lui:

— Ah! mio buono, bello e generoso Ruggero! — ella esclamò con un singhiozzo straziante.

La strinse nelle braccia e appoggiò le labbra tremanti sulla capigliatura profumata di quella creatura adorabile.

— È il bacio d'addio, — egli mormorò con voce spenta.

Ma ad un tratto gli si appannò la vista e sentì le idee turbarsi. Con uno sforzo doloroso aprì le braccia e la lasciò andare.

Qualche momento dopo scendevano lentamente la collina, appoggiati, per l'ultima volta, l'uno sull'altro.

— Ecco dunque l'amore! — mormorava Costanza con un sorriso straziante. — Ve lo dicevo bene io, che non dovevo incontrarlo in questo mondo!

(Continua)

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 29 agosto — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le basse pressioni si avvicinano di nuovo alle isole Britanniche; il barometro è disceso di 6 mm. a Mullaghmore e di 4 mm. sulle coste ovest; una tempesta di SSE imperversa a Valenzia.

Una forte burrasca passa nella Finlandia (Kuopio 735 mm.), arrecando venti fortissimi di NW sulle coste della Svezia.

L'area delle pressioni elevate continua ad avanzarsi verso il nord-est; il massimo barometrico trovasi fra Parigi e Cassel (768 mm.).

La temperatura aumenta nell'Inghilterra, in Guascogna e nei Paesi Bassi.

Italia — 28 agosto 1886 — *Ufficio centrale di Roma.* Barometro intorno a 765 mm. sulle Alpi, e 769 mm. sul Jonio. Ieri qua e là pioggia al sud; terremoto senza danni verso le 11 pom. avvertito quasi in tutta l'Italia. Stamane cielo nuvoloso sul versante adriatico, sereno altrove; venti settentrionali.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove*, *28 agosto.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+17 0	+10 0	Madrid	+30 4	+16.1
Stoccolma	+20.3	+13.0	Lisbona	+30 0	+20.0
Christiansund	+11.0	+ 7.0	Trieste	+28.0	+19.0
Copenaghen	+21.0	+11.0	Venezia	+30.0	+20.1
Valenza	+19 4	+15.0	Milano	+30.6	+25.0
Yarmouth	+21.7	+16.7	Torino	+28.4	+19,7
Bruxelles	+21.2	+13.5	Moncalieri	+28 8	+16.4
Amburgo	+20.0	+11.0	Genova	»	»
Cassel	+27.0	+13.0	Firenze	+29.8	+17 3
Breslavia	+25.8	+15.0	Roma	+29 3	+19.1
Cracovia	+26.0	+15.0	Napoli	+16.6	+19 9
Hermannstadt	+29 0	+13 0	Cagliari	+31,0	+19 0
Vienna	+24 0	+18.0	Palermo	+28.4	+17 5
Berna	+22 3	+12 6	Siracusa	+29.2	+21,0
Parigi	+22 0	+11 5	Costantinopoli	+29 3	+20 0
Bordeaux	+23 2	+14 8	Algeri	+27.0	+22.0
Lione	+25.2	+16 1	Tunisi	»	+18.9
Nizza	+30.0	+20.3	Biskra	+31.0	+26.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 30 agosto.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:	9 ant. 742.0	3 pom. 740.0	9 pom. 741.4
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:	+23.8	+28.4	+25.0
Tensione del vapore in millimetri:	14.4	14.0	13.6
Umidità relativa in centesimi:	61	47	65
Venti:	calma	calma	calma
Stato atmosferico:	sereno	sereno	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +19.0. mass. +29.5.
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 31 +20.8

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 1° 7bre 1886. — Nascere del Sole 5.41 — Meridiano 0.19 — Tramonto 6.55. — Nascere della Luna 9.9 mat. — Meridiano 3.2 sera. — Tramonto 8.16 sera. — Giorno della Luna 3a.

Gazzettino d'affari.

PROVINCIA DI TORINO. — *Fallimenti.* — Fu dichiarato il fallimento della ditta Lovico fratelli Giuseppe e Tommaso, proprietari esercenti albergo alla Madonna del Pilone e Sassi, fini di Torino. Giudice delegato sig. Antonio Tavolai. Curatore provvisorio sig. Gaymonat Giovanni Battista. La prima adunanza avrà luogo il 18 settembre ore 3 pom. Il termine per la presentazione dei titoli scade il 28 settembre. La chiusura della verifica avrà luogo il 9 ottobre, ore 3 pom. Dal bilancio risulta un passivo di L. 209,427 20, un attivo di L. 105,000, quindi uno sbilancio di L. 104,427 20.

— Fu dichiarato il fallimento di Forte Alessandro fu Giovanni, negoziante in coloniali e merceria, via Roma, n. 37. Giudice delegato sig. Gramaglia-Ricchiardi cav. Antonio. Curatore provvisorio signor Gallina Luigi. La prima adunanza avrà luogo il 13 settembre, ore 2 1/2 pom. La chiusura della verifica è fissata pel 6 ottobre, ore 2 1/2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 25 settembre. Bilancio: attivo L. 14,990; passivo L. 40,898 17; sbilancio L. 24,908 17.

— Nel fallimento della ditta Final e Comp., di Torino, la chiusura della verifica dei crediti fu rinviata al 14 settembre, ore 9 ant.

— In quello di Carrone Paolo, di Torino, fu chiusa la verifica dei crediti.

— In quello di Fornara Francesco fu Carlo, di Torino, a membri della delegazione di sorveglianza furono nominati i signori Nicola Ferdinando, Jarlea Antonio, Bassino Domenico. Curatore definitivo signor Calandra Carlo.

— In quello di Farina Cesare, di Torino, la chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 1° settembre, ore 2 1/2 pom.

— In quello di Mortara Cristina, di Torino, la resa dei conti avrà luogo il 17 settembre, ore 9 ant.

— In quello di Nerva Giuseppe, di Torino, a curatore provvisorio fu nominato l'avv. Ferdinando Malta Fiore-Goria. La prima adunanza dei creditori è fissata pel 4 settembre, ore 2 pom.

— In quello di Valabrega Moise, di Torino, le risoluzioni degli incidenti furono rimesse al Tribunale pel 3 settembre.

— In quello di Lusardi Angelo, di Torino, membri della delegazione di sorveglianza sono i signori: Massa Enrico, ditta Martinolo e Pinmati e ditta Rolando padre e figli. Curatore definitivo fu confermato l'avv. Felice Burgelsi.

— In quello di Mosso Angelo, di Torino, albergatore, è indetta adunanza generale dei creditori pel 7 settembre, ore 3 1/2 pom.

— In quello di Bosenna Giuseppe, di Torino, la prima adunanza dei creditori è fissata pel 2 settembre, ore 9 antimeridiane.

— In quello di Gallina Eugenio, di Torino, la prima adunanza dei creditori è fissata pel 2 settembre, ore 2 1/2 pomeridiane.

— In quello di Bonivo Stefano, di Torino, la prima adunanza dei creditori è fissata pel 3 settembre, ore 9 antimeridiane.

— In quello della Società serie e mediste, di Torino, l'adunanza dei creditori avrà luogo il 3 settembre, ore 9 antimeridiane.

— In quello della ditta Leonino Saccerdote e Levi, di Torino, la chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 3 settembre, ore 2 pom.

— In quello di Raccelli Candido di Torino, la fissata l'adunanza per concordato pel 13 settembre, ore 10 ant. L'offerta è sulla base del 15 0/0.

— In quello di Fiob Francesco, di Torino, a curatore venne nominato il ragioniere Emilio Alberto Pigasceo.

— In quello di Festa-Orlandi Luigia, di Torino, fu depositato il bilancio che presenta un attivo di L. 8663 25, un passivo di L. 10,607 54, quindi uno sbilancio di lire 1938 70.

Nomina di institore. — Con privata scrittura 11 agosto, depositata il 23 stesso, la signora Valvassori vedova Franco ha nominato il signor Giovanni Franco, di lei figlio, ad institore per l'esercizio del suo commercio di carta in Torino e della fabbrica in Germagnano, con facoltà di valersi della firma come institore.

BORSE.

Parigi	28	30
3 0/0 franc. amm. nuovo	84 80	84 82
3 0/0 francese	82 75	82 82
3 0/0 nuovo	82 17	82 —
4 1/2 0/0 francese	109 45	109 47
Rendita italiana 5 0/0	99 65	99 70
Ferrovie Meridionali	751 —	751 —
Cambio su Londra	25 23 5	25 23
Consolidato inglese	101 —	101 —
Obbligazioni Lombarde	[illegible] 25	323 —
Cambio sull'Italia	—	1 1/16

Vienna, 30		Berlino, 30	
Mobiliare	178 60	Mobiliare	448 20
[illegible]	112 50	Austriache	370 60
Banca Anglo-Austriaca	110 75	Lombarde	182 —
[illegible]	220 25	Cambio su Londra	20 20 5
[illegible]	882 —	Rendita italiana	100 93 85
[illegible]	10 02	Mediterranee	118 20
[illegible]	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
[illegible]	49 95	[illegible]	14 10
[illegible]	49 80	[illegible]	101 85
[illegible]	126 40	Prestito orient. Russo	60 40
[illegible]	84 70	[illegible]	198 30
Id.	84 60	Dopo Borsa	448 50
[illegible]	72 25	Id.	370 00
[illegible]	117 50	Id.	182 —

agosto	30 Genova	27 Milano	30 Firenze
Rendita italiana god.	100 03	99 100	100 02
» » Lu.	103 03	100 12	— —
» » (100)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2230 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	922 —	— —	922 —
» Ferrovie Merid.	735 —	726-35	734 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	481 —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	582 —	582-81	579 —
Obb. Ferr. nord Milano	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	— —
» Banca Gen. Roma	— —	681-22	— —
» Lanificio Rossi	— —	180 -16	— —
» Lanif. Cannobiese	— —	223 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	295-98	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	445 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Fond. Mob. Firenze	— —	— —	— —
» Unificato Napoli	— —	— —	— —
Cambio Londra - vista	25 08	— —	— —
» » 3 m.	25 07	— —	25 15
» Parigi - vista	100 25	— —	100 20
» » 3 m.	101 25	— —	— —

Stagionatura sete. — Torino, 30 agosto.

Società in accomandita A. Bertoldo Comm. — Qualità	Colli	Peso	Condizione sulle Sete in Torino, Il Direttore G. Giraudi — Qualità	Colli	Peso
Organzino	9	882 08	Organzino	1	94 18
Trame	—	— —	Trame	2	138 71
Greggia	6	697 19	Greggia	—	— —
Doppio grezzo	—	— —	Doppio grezzo	—	— —
Articoli diversi	—	— —	Articoli diversi	—	— —
Totale	15	1579 27	Totale	3	232 89
Id. nel mese	463	42035 16	Id. nel mese	132	

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.